



EMUSEBOOKS

01 gennaio 2016 - 07 dicembre 2016

INDICE

EMUSEBOOKS

29/11/2016 La Repubblica - Milano GIORNO& NOTTE	6
22/11/2016 QN - Il Resto del Carlino - Ferrara Mostre fotografiche per ridare vita ai luoghi La prima edizione di 'Riaperture'	9
19/11/2016 La Provincia di Lecco Acqua, Sara Munari racconta il Bangladesh	10
13/11/2016 QN - La Nazione - Lucca «GLI OCCHI DI VIVIAN»	11
31/10/2016 Giornale di Lecco Sara Munari ospite del Circolo Velico	12
18/10/2016 Eco di Bergamo Quarenghi50, Sara Munari si cala nei misteri dell'Est	13
14/10/2016 La Provincia di Lecco Lago, vento e genialità lecchese Si alza il sipario su Larioeventi	14
12/10/2016 QN - La Nazione - Lucca PHOTOLUX 2016 è alle porte, e l'attesa è quasi fin...	15
08/10/2016 Eco di Bergamo L'Est europeo negli scatti di Sara Munari	16
24/09/2016 La Provincia di Lecco Con " Immagimondo" il weekend sarà intenso	17
19/09/2016 Giornale di Lecco TUTTI GLI EVENTI	18
03/09/2016 QN - Il Resto del Carlino - Cesena Il festival dei fotografi creativi Mostre, eventi e performance	19
26/08/2016 Il Piccolo di Trieste - Nazionale Al via il TriestePhotoFestival	20
24/08/2016 Gazzetta del Sud - Catanzaro Zicchinella: così sono cresciuti i servizi offerti alla cittadinanza	21

15/08/2016 Giornale di Lecco	22
Il «Foto Club Lario Malgrate» pronto a spegnere 30 candeline	
19/07/2016 Il Giornale - Milano	23
I segreti dell'Est negli scatti di «Eyesopen!»	
11/07/2016 Giornale di Lecco	24
BANGLADESH, UNA MOSTRA CON COE E LOFT 64	
18/06/2016 QN - La Nazione - Lucca	25
SI STRINGE ancora di più il legame tra Photolux e ...	
17/06/2016 La Nuova Sardegna - Nazionale	26
Al via il BìFotoFest Fotografi dal mondo per parlare del verde	
14/06/2016 Metro - Milano	27
Istituto di Fotografia	
12/06/2016 Il Tirreno - Lucca	28
LUCCA Si stringe ancora di più il legame tra Photo...	
28/05/2016 La Voce di Mantova	29
Oggi e domani quarta edizione di "Monzambano Fotografia"	
24/05/2016 Giornale di Merate	30
"Ho cercato di raccontare l'Est con attimi irripetibili"	
23/05/2016 Giornale di Lecco	31
"Ho cercato di raccontare l'Est con attimi irripetibili"	
17/05/2016 QN - Il Giorno - Como Lecco	32
«Il fotografo equilibrista» Incontro con Sara Munari	
15/05/2016 La Provincia di Lecco	33
Sara Munari a est sCaTTI DA FAVOLA	
29/11/2016 QN - La Nazione - Nazionale	35
LUCCA UNA STORIA potente, esplosa negli anni, che ...	
22/11/2016 Il Cittadino di Lodi	36
Foto Etica, il Festival in un libro	
14/11/2016 Il Tirreno - Lucca	37
Fotografia, musica e poesia nella piéce su Vivian Maier	
12/10/2016 Il Tirreno - Lucca	38
World Press Photo gli scatti più belli in mostra a Photolux	

03/09/2016 Corriere di Romagna - Forlì	39
Un trampolino da cui... scattare	
26/08/2016 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	41
Fotografia Francesco Cito «Ho scoperto i punk ma Epoca li snobbò»	
15/08/2016 Giornale di Lecco	43
Malgrate: questione gender, se ne parlerà in un incontro	
14/06/2016 Unione Sarda	44
Il colore verde si accende di nuove sfumature	
10/06/2016 La Repubblica - TuttoMilano	45
FOTOGRAFIA	
24/05/2016 Giornale di Merate	46
ATTIMI FUGGENTI	
23/05/2016 Giornale di Lecco	47
ATTIMI FUGGENTI	
13/05/2016 La Provincia di Lecco	48
Sara Munari oggi in libreria	
14/11/2016 Giornale di Lecco	49
Sara Munari in mostra a Villa Sirtori con «Jol»	

EMUSEBOOKS

39 articoli

GIORNO& NOTTE

SCAFFALE CON GLI AUTORI - Carlo Bonini "Il corpo del reato" (Feltrinelli), Feltrinelli Duomo, via Ugo Foscolo 1/3, ore 18,30. L'autore ha seguito per sette anni l'indagine sulla morte di Stefano Cucchi, che diventa ora questo libro-inchiesta per ricostruire la verità su quanto accaduto. Intervengono Fabio Anselmo e Ilaria Cucchi, sorella di Stefano.

- Alessandro Zaccuri "Lo spregio" (Marsilio), Biblioteca Sormani, Sala del Grechetto, via Francesco Sforza 7, ore 18. Il nuovo romanzo del giornalista, saggista e scrittore sulle colpe dei padri, che a volte ricadono sui figli. Con Giuseppe Lupo.

- Simone Moro "Nanga" (Rizzoli), Libreria Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, ore 18,30. La storia vera di una delle imprese più famose dell'alpinista: la conquista del Nanga Parbat, anche detta "montagna killer". Con Linus.

- Ciro Frank Schiappa (foto) e Michele Primi (testi), "New York Serenade" (Skira), Galleria Sozzani, corso Como 10, primo piano, ore 18,30. Con gli autori intervengono Denis Curti e Piero Negri. Una passeggiata tematica nei luoghi della città legati alla storia del rock, dalla prima casa di Patty Smith alla boutique preferita da Jimi Henrix. (nella foto la copertina del libro).

INIZIATIVE - Incontro su Oreste del Buono, Laboratorio Formentini per l'editoria, via Formentini 10, ore 18. Presentazione della raccolta di saggi "L'infaticabile OdB" a cura di Giovanna Rosa (Fondazione Mondadori) e il volume "Oreste del Buono narratore: notizie per una storia editoriale" di Silvia Sartorio (Biblioteca Comunale di Milano). Intervengono Andrea Aveto, Piero Gelli, Paolo Mereghetti. Coordina: Bruno Pischredda. Ingresso libero.

- "Soirée Isherwood", Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, ore 19,30, biglietto 3,50 euro.

Una conversazione con Luca Scarlini e Mario Fortunato su Christopher Isherwood, uno dei maggiori autori di lingua inglese del Novecento. Letture di Sax Nicosia.

ARTE VERNICI Michele Gabriele. "The Missing Link". Fondazione Pini, c.so Garibaldi 2, ore 18, fino al 31 gennaio, tel. 02.874502. Un progetto espositivo site specific del giovane artista diplomato a Brera; a cura di /77, con la supervisione di Adrian Paci.

- Giacinto Cerone. "Santo e Contrario". Galleria del Credito Valtellinese, c.so Magenta 59, ore 18.30, fino al 21 gennaio, tel.

02.48008015. Retrospectiva di Giacinto Cerone (1957-2004) a cura di Raffaele Gavarro. Tappa milanese, dopo l'antologica che gli ha dedicato nel 2011 la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, e quella centrata sui suoi disegni del 2014 al Macro di Roma.

- "Chinascapes: from rural to urban": 16 fotografi riflettono sulle trasformazioni della Cina contemporanea. Spazioborgogno, Ripa di Porta Ticinese 113, ore 18, fino al 7 gennaio.

INCONTRI - "Boccioni. Tutti i colori della velocità". Auditorium San Fedele, via Hoepli 3, ore 18.15.

Conferenza e presentazione dell'e-book edito da **Emuse**, a cura di Chiara Gatti. Nel centenario della morte di Boccioni, una biografia punteggiata dalla lettura delle maggiori opere futuriste, firmate da uno dei protagonisti dell'arte italiana di primo Novecento.

VISITE GUIDATE - Antonio Marras e Geppi Cucciari accompagnano il pubblico nella visita guidata alla mostra "Antonio Marras: Nulla dies sine linea. Vita, diari e appunti di un uomo irrequieto" a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Triennale, viale Alemagna 6, ore 19, su prenotazione email visiteguidate@triennale.org tel. 02.72434255 (ore 9-14). **BAMBINI MUSICA** - Favole al sassofono. Omaggio a Gianni Rodari con la Civica Orchestra di

Fiati di Milano. Regia di Gianni Coluzzi. Musiche di Gounod, Chaaturjan e Sostakovi. Per bambini dai 4 ai 9 anni. Palazzina Liberty, largo Marinai d'Italia. Ore 9.30 e 11 (replica mercoledì 30 novembre e giovedì 1° dicembre con gli stessi orari), ingresso 8.50 euro.

3382377008.

MUSICA CONVEGNI - "Un bel dì vedremo - Il Giappone ai tempi di Madama Butterfly", giornata internazionale di studi in occasione dei 150 anni di amicizia tra Italia e Giappone. Teatro alla Scala, piazza della Scala. Ore 14, ingresso libero. 0272003744.

CLASSICA - Civica Orchestra di Fiati, direttore Marcela Paviae, musiche di Gounod, Khacaturian, Shostakovic. Palazzina Liberty, largo Marinai d'Italia, ore 9,30 e 11. Biglietti 8,50 euro. Tel.

3382377008.

- Quartetto di Cremona.

Musiche di Mozart. Conservatorio Giuseppe Verdi, via Conservatorio 12. Ore 20.30, ingresso da 31.80 a 41.80 euro. 0276005500.

- Music live: I giovani x i giovani 2016. Stefano Onorati direttore e pianista, Roberto Martinelli sassofono e Rovigo Ensemble.

Musicahe di Grieg, Dalla Vecchia e Bellini. Ensemble del Conservatorio Niccolò Paganini, direttore e contrabbasso Pietro Leveratto, ospite Gabriele Mirabassi clarinetto. Ensemble del Conservatorio G.B Martini, direttore e voce Diana Torto, ospite Stefano Battaglia pianoforte. Conservatorio, Sala Puccini, via Conservatorio 12, ore 21, ingresso libero.

JAZZ POP ROCK - Richard Bona, presentazione del nuovo album "Heritage". Blue Note, via Pietro Borsieri 37. Ore 21 e 23, ingresso 37/42 euro.

0269016888 - The Answer, stesso palco per The Dead Daisies. Magazzini Generali, via Pietrasanta 14. Ore 20, ingresso 23 euro. 025393948.

- Red'n'Roll. Birrificio di Lambrate, via Camillo Golgi 60.

Ore 23, ingresso libero.

0284961890.

- Roberta Brighi Sextet. Cascina Torrette di Trenno, via Giuseppe Gabetti 15. Ore 21, ingresso libero. maremilano.org.

- Nuova Compagnia di Canto Popolare e Osanna. Auditorium di Milano, largo Gustav Mahler.

Ore 21.15, ingresso 31.63 euro.

0283389401.

- Francesco Chiapperini No Pair Quartet. Bonaventura Jazz, via Bonaventura Zumbini 6. Ore 21, ingresso libero. 0236556618 - Tuxedomoon. Arci Ohibò, via Benaco 1. Ore 21.30, ingresso con tessera Arci e 15 euro.

0239468399.

- Tarja, presentazione del nuovo album "The shadow self". Teatro della Luna, via Giuseppe Di Vittorio 6, Assago. Ore 21, ingresso da 34.50 a 57.50 euro.

02488577516.

IN SCENA TEATRO - "La bottega del caffè" da Carlo Goldoni, progetto di La Confraternita del Chianti. Testo di Chiara Boscaro e Marco Di Stefano, drammaturgia di Chiara Boscaro, con Valeria Sara Costantin, Giovanni Gioia, Marco Pezza, Diego Runko, Valentina Scuderi. Teatro della Cooperativa, via Hermada 8, ore 30,30, fino all'11 dicembre. Biglietti 18-9 euro. Prenotazioni: 026420761, www.teatrodellacooperativa.it e info@teatrodellacooperativa.it.

CINEMA INCONTRI - Valeria Bruni Tedeschi e Yann Coridian presenti alla proiezione del film "Une jeune fille de 90 ans", di cui sono registi. Toccante documentario sulla danza come terapia per pazienti malati di Alzheimer, per Filmmaker (fuori concorso). Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2, ore 19. Biglietti 7 euro.

(nella foto Valeria Bruni Tedeschi)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

UN NUOVO FESTIVAL

Mostre fotografiche per ridare vita ai luoghi La prima edizione di 'Riaperture'

LA FORZA delle immagini riapre spazi chiusi della città. Dal 17 al 19 marzo, si terrà a Ferrara la prima edizione di Riaperture Photofestival, la rassegna che porta la fotografia in luoghi pubblici o privati attualmente non in uso, per riaccendere l'attenzione su di loro. Una rigenerazione urbana fatta attraverso le fotografie, con le mostre di Barbara Baiocchi, Giovanni Cocco, Cristina Coral, Danilo Garcia Di Meo, Simone D'Angelo, Francesca Iovene, Luis Leite, Sara Munari e Giovanni Troilo. Cosa succede se si guarda alla realtà con occhi nuovi? Giudizi, valori, situazioni: tutto prende una luce diversa, più autentica e laterale, in cui la macchina fotografica diventa lo strumento per smuovere la terra sotto ai piedi. IL TEMA della prima rassegna di Riaperture è dedicato ai luoghi comuni. Spaziando da autori affermati a giovani interpreti della fotografia che stanno costruendo un consistente percorso. Il festival porterà in città nove fotografi, per dar vita a un ricco programma che prevede anche letture portfolio, visite guidate dei fotografi nelle loro esposizioni, talk e conferenze, laboratori per bambini. RIAPERTURE sarà anche un concorso fotografico. Sempre basato sul tema dei luoghi comuni, il contest è pensato per tutti gli appassionati di fotografia che vorranno raccontare la loro realtà riaprendo gli occhi, dal loro punto di vista genuino e autentico. Realizzato in collaborazione con RCE Foto, il concorso prevede oltre ai premi per i vincitori nella categoria foto singola e progetto fotografico, la possibilità di esporre in uno dei luoghi del festival a marzo. La giuria, composta da fotografi professionisti, sarà presieduta da Mustafa Sabbagh (nella foto). Riaperture è organizzato dall'associazione culturale omonima, fondata nel maggio scorso da un gruppo di fotografi, professionisti e non, che si sono riuniti per cercare di portare a Ferrara qualcosa che prima non c'era: un festival di fotografia, innanzitutto, ma anche la spinta a riaprire attività commerciali abbandonate, spazi pubblici chiusi, chiese o teatri rimasti inaccessibili alla città da decenni. La Ferrara dell'ex caserme dei pompieri, delle ex case popolari, dei negozi chiusi, dietro saracinesche abbassate. Quella Ferrara brulicante vita (passata o futura) che, fosse anche solo per tre giorni, tornerà a illuminarsi proprio grazie alla fotografia, con il festival di chi non vuole lasciarsi stare, dietro o davanti alla macchina fotografica. Per raggiungere gli obiettivi di budget per l'organizzazione del festival, l'associazione Riaperture ha lanciato anche un grandinifugo sulla piattaforma Produzioni dal Basso: in palio, per chi sceglie di donare e contribuire così a realizzare il primo festival di fotografia a Ferrara, la maglia e la shop ufficiale di Riaperture, con l'illustrazione realizzata per l'occasione dall'emergente Florian Contegreco. Non solo. Per chi parteciperà al finanziamento, verranno create occasioni uniche e informali per parlare di fotografia. Sono infatti previsti come 'ricompense' anche aperitivi e cene esclusive con i fotografi del festival, per incontrare davanti a uno spritz o a tavola coloro che esporranno a marzo. Il festival si svolge in collaborazione con Consorzio Factory Grisù, che metterà a disposizione alcuni dei suoi spazi per ospitare mostre ed eventi di Riaperture.

olginate, villa sirtori

Acqua, Sara Munari racconta il Bangladesh

A Villa Sirtori a Olginate, sarà inaugurata oggi alle ore 16, la mostra "JOL | Fotografie di **Sara Munari**. Limpido fotoreportage sull'acqua in Bangladesh". Organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Olginate in collaborazione con il COE, "JOL", acqua in lingua "bangla", è il titolo della mostra fotografica sul Bangladesh di **Sara Munari** realizzata grazie al contributo di Lario Reti Holding Spa all'interno del progetto COE "Tutela dell'acqua e valorizzazione delle piante medicinali locali nei villaggi rurali della zona sud ovest del Bangladesh" cofinanziato dal Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli. La fotografa lecchese si è recata in Bangladesh nel mese di aprile 2014 ed ha prodotto un reportage dal quale sono state selezionate 25 fotografie che articolano la mostra corredata di catalogo disponibile ai visitatori. La mostra resterà aperta fino a domenica 27 novembre negli orari di apertura di Villa Sirtori a Olginate.

«GLI OCCHI DI VIVIAN»

PHOTOLUX Festival si avvicina con altre nuove sorprese. Dopo l'annuncio dell'anteprima italiana della mostra di Vivian Maier (nella foto), la fotografa statunitense è protagonista di un'altra «prima», dedicata proprio a Lucca e a Photolux. Sabato 26 novembre, alle 21, al Teatro San Girolamo, andrà in scena «Gli occhi di Vivian Maier (l'm a camera)», spettacolo scritto, diretto e interpretato da Roberto Carlone, fondatore della Banda Osiris, affiancato alla regia da Caterina Cavallari. Un'anteprima, questa volta mondiale, che Carlone ha voluto riservare proprio a Lucca, prima di presentare il progetto in Francia, nella primavera del 2017. Sul palco prenderà vita un tempo asincrono e diagonale, dove presente e passato si fondono attraverso le parole dei quattro personaggi, interpretati dal solo Carlone. Incastrato nel tempo presente il Visitatore, alla ricerca della mostra dell'artista, racconta di Jay, scaltro e tenace investigatore che, entrato in possesso delle foto di Vivian, ripercorre i passi della fotografa, scoprendone la storia e facendola apparire in carne e ossa. L'ARTISTA resta in ombra, come a testimoniare il suo lascito sfuggente e la sua tendenza ad essere, senza apparire. L'edicolante Henry Aldric News, protagonista di uno scatto della Maier del 1954, intanto, si interroga sulla vita della fotografa. Ecco quindi che i diversi momenti di ciascuno dei protagonisti si intersecano e si scambiano, fino a sovrapporsi: progressivamente i quattro personaggi si identificano l'uno con l'altro, lasciando spazio solo alle fotografie. Carlone si muoverà in uno spazio mutevole: prima uno studio fotografico che si trasforma nei grattacieli di New York e di Chicago, poi in un'enorme Rolleiflex, la macchina usata dalla Maier. La scenografia, composta da elementi bidimensionali in bianco e nero, richiama lo stile scarno e immediato della Maier. Lo spettacolo unirà poesia e musica, proiezioni e tecniche diverse, come il videomapping, il diorama e il documentario. Il progetto si avvale di un team scientifico di collaboratori: **Sara Munari**, fotografa e insegnante di storia della fotografia, Jeffrey Goldstein, custode e studioso del patrimonio fotografico Maier e Françoise Perron (Association Vivian Maier et le Champsaur).

L'anteprima del lavoro del fondatore della Banda Osiris sulla celebre fotografa al Teatro S. Girolamo

EVENTI Dalla Regata Interlaghina Laser alle mostre per finire con le poesie in dialetto

Sara Munari ospite del Circolo Velico

VALMADRERA (cmc) Una serie di iniziative sportive e culturali ha impegnato il Circolo Velico Tivano a partire da sabato 22 con la Regata Interlaghina Laser e 420 che ha visto alla partenza una trentina di barche e conclusa domenica 23 con la premiazione dei partecipanti. Sempre domenica nella sala del Circolo è stata ospite una importante firma della fotografia d'arte, **Sara Munari** la quale ha intrattenuto i tanti convenuti illustrando con la proiezione di tre lavori il suo personale modo di intendere la comunicazione per immagini. Giovedì 27 serata al Centro Culturale Fatebenefratelli, è stata allestita la mostra con tredici bellissime sculture in marmo bianco di Saverio Maria, alias Massimo Corti, a seguire nell' Auditorium, Gianni Magistris ha presentato il suo suggestivo e accattivante documentario fotografico «Adda, il fiume» infine la riconosciuta bravura di Gianfranco Scotti ha intrattenuto il numerosissimo pubblico recitando alcune poesie in dialetto milanese.

Quarenghi50, Sara Munari si cala nei misteri dell'Est

Per un attimo tutto si ferma e si compie l'incantesimo: cieli piovosi, giostre, animali fiabeschi e bambine che giocano quasi rapite da altre realtà, e quel senso di inatteso che pervade ogni immagine. È il racconto del viaggio nell'Europa dell'Est di **Sara Munari**: «Mi sono ispirata sia alle favole del folklore dell'Est Europa sia alle leggende urbane che soffiano su questi territori. Un incontro tra sacro e profano, suoni sordi che dialogano tra loro permettendomi di interpretare la voce degli spiriti dei luoghi. Ogni immagine è una piccola storia indipendente che tenta di esprimere rituali, bugie, malinconie e segreti».

Un immaginario visionario, stregato: «A Est - dice Munari -, in molti dei Paesi che ho visitato non ho trovato atmosfere particolarmente familiari. L'Est Europa offre uno scenario ai miei occhi impermeabile, un pianeta in cui è difficile camminare leggeri; è avvolto da un fascino spettrale nel quale convivono tristezza, bellezza e stravaganza: un grottesco simulacro della condizione umana».

«Be the bee body be boom (bidibodibibu)» è il titolo di una mostra leggera come un'ape e forte come un rimbombo: ed ecco contrasti, contraddizioni, che ci lasciano inquieti ma penetrano in profondità, forse proprio perché non si comprendono fino in fondo e continuano a tormentare, o forse perché sappiamo già le risposte. Ogni immagine del progetto racconta di una forza superiore all'uomo, che si tratti del vento, del movimento, o di un ordine precostituito. Femminile ed elegante, lo sguardo di **Sara Munari** segue la sua filosofia: «Un bel soggetto non fa una bella fotografia, è compito del fotografo renderlo accattivante».

Docente di Storia della fotografia e di Comunicazione visiva presso Istituto Italiano di Fotografia di Milano, giurata e lettrice di portfolio in premi e festival nazionali, **Sara Munari** ha ottenuto premi e riconoscimenti a livello internazionale.

Domenica in galleria **sara Munari** ha tenuto un workshop dal titolo: «Come costruire un portfolio fotografico». La mostra rimarrà ospite dello spazio Quarenghi50 fino al 5 novembre giovedì e venerdì ore 16-19,30, sabato e domenica 10-12,30 e 16-19,30. • Ra. Fe.

Lago, vento e genialità lecchese Si alza il sipario su Larioeventi

Malgrate Domani l'inaugurazione della mostra "Cent'anni di vela lariana" Poi spazio a un calendario ricchissimo di appuntamenti tra sport e cultura
Patrizia Zucchi

Da Lecco, a Malgrate, a Valmadrera, fino a Civate. Un unico filo conduttore: "Larioeventi 2016", che dal 15 ottobre al 6 novembre strizzerà l'occhio al lago e, appunto, ai venti: un gioco di parole per delineare quel paradiso di sport a vela tanto ricco anche di storia e storie.

Tra queste, c'è quella di Pietro Vassena: le sue invenzioni s'intrecciarono all'età d'oro industriale e si concretizzarono nelle officine "Carniti" di Oggiono. Nel 2017 ricorrerà il 120o anniversario della nascita e il 50o della morte dell'eccentrico malgratese. Tanti protagonisti

Tanti saranno i protagonisti di "Larioeventi 2016", sottotitolo "Interlaghi, Interlaghina e FuorInterlaghi", che porta la firma di un comitato composto dalla "Canottieri Lecco", dal "Circolo velico Tivano" di Valmadrera, dalla Proloco Malgrate e da "Immagimondo", con l'obiettivo di fare dello sport e delle regate un collante tra la città e il suo hinterland.

Domani alle 11 nel municipio di Malgrate, si darà il via a "Larioeventi 2016" con l'inaugurazione della mostra "Cent'anni di vela lariana".

Quanto allo sport, l'Interlaghi è già una classica d'autunno, che giunge alla sua 42a edizione; l'Interlaghina, che ne discende, verrà proposta per il quarto anno.

Il "Circolo velico Tivano" di Valmadrera aggiungerà il proprio asso, organizzando per il 22 e il 23 ottobre la prima edizione dell'Interlaghina Laser e 420. In quel weekend, lo specchio d'acqua antistante Lecco, Valmadrera e Malgrate sarà quindi il campo gara di più competizioni, solcato da un centinaio di barche. L'ingresso nel comitato della Proloco Malgrate e di Immagimondo arricchisce il programma d'eventi anche culturali: presentazioni di libri, mostre, documentari e visite al complesso romanico di San Pietro al Monte, sopra Civate, in lista per l'Unesco.

Già domani intanto, la mostra "Cento anni di vela lariana" di Eugenio Mellera introdurrà il pubblico al tema con una collezione di fotografie, manifesti e modellini di barche, nonché trofei. Libri e sculture

La serata sull'inventore malgratese Pietro Vassena sarà giovedì 20 ottobre, alle 20.30 nella sala "Nuovo convegno" di Malgrate, per la presentazione del libro "Storia di un inventore", scritto da Marco Corti e Aroldo Benini.

Dopo le regate del 22 ottobre, domenica 23 alle 18 la sede del "Circolo Tivano" accoglierà la presentazione di un altro libro, questo di **Sara Munari**, "Be the bee body be boom".

Sempre a Valmadrera, ma nel centro civico "Fatebenefratelli", il 27 ottobre aprirà la mostra dello scultore Severo Maria e l'attore Gianfranco Scotti commenterà il documentario sull'Adda di Gianni Magistris; dal 30 ottobre, in contemporanea con altre regate, prenderanno il via anche le visite guidate alla basilica romanica di Civate che poi, nella sua Villa Canali, il 6 novembre alle 16 ospiterà la presentazione del libro di Susy Zappa "Sein - Una virgola sull'acqua".

PHOTOLUX 2016 è alle porte, e l'attesa è quasi fin...

PHOTOLUX 2016 è alle porte, e l'attesa è quasi finita. L'edizione di quest'anno, ridotta rispetto alla biennale ma comunque di gran prestigio, porterà nelle sale di Palazzo Ducale, dal 19 novembre all'11 dicembre, le mostre dei vincitori di tre importanti premi fotografici internazionali. Si tratta del World Press Photo, presente a Lucca per il dodicesimo anno consecutivo, del Leica Oskar Barnack Award e del Manuel Rivera-Ortiz Foundation Photography Grant. «L'edizione 2016 di Photolux - spiega il direttore artistico Enrico Stefanelli - rappresenta una finestra aperta sul mondo di oggi. Nelle tre mostre presenti a Lucca si racconta l'attualità, oltre a rappresentare una grande soddisfazione poter ospitare le esposizioni dei vincitori dei tre fra i principali premi mondiali, Photolux 2016 parla al pubblico, accompagnandolo alla scoperta della realtà, delle notizie, dei fatti di cronaca attraverso il mezzo della fotografia, puro e semplice». **LE MOSTRE.** Il World Press Photo, giunto alla 59ª edizione, raccoglie i principali lavori di fotogiornalismo da tutto il mondo. Solo nel 2015, hanno partecipato oltre 5700 fotografi, provenienti da 128 Paesi e il vincitore del premio è stato l'australiano Warren Richardson. La foto premiata ritrae un uomo che aiuta un bambino ad attraversare la frontiera sul confine serbo-ungherese per testimoniare la crisi dei rifugiati. In mostra anche due italiani, Francesco Zizola e Dario Mitidieri, la francese Scarlett Coten vincitrice del Leica Oskar Barnack Award, per gli emergenti Clémentine Schneidermann. Altri premiati Manuel Rivera-Ortiz, Enri Canaj, il bengalese Ismail Ferdous. **EVENTI collaterali.** Photolux sarà arricchito dai Leica talk, incontri a ingresso libero nell'auditorium della Fondazione Bml con protagonisti relatori internazionali, presentazioni di libri e progetti di grandi della fotografia italiana e di talenti emergenti. Tra gli altri, Maurizio Galimberti che presenterà il suo nuovo libro Portraits; i finalisti italiani del Leica Oskar Barnack Award 2016 Fulvio Bugani e Giulio Piscitelli; Dario Mitidieri, i fotografi Paolo Cagnacci e Matteo Cesari. I workshop, ospitati alla Fondazione Crl, vedranno coinvolti fotografi e professionisti del settore: gli italiani, Paolo Marchetti e Dario Mitidieri, **Sara Munari** e Lorenzo Colloreta. Ricco anche il calendario delle letture portfolio e grande attesa per la giornata di domenica 27 novembre, dedicata alla cerimonia di premiazione del concorso «Immagina Lucca», promosso da Unicoop Firenze con Photolux e Alinari. Nel circuito Photolux, infine, entra anche la mostra dei vincitori del concorso Pick your MuSA. La mostra resterà aperta dal 19 novembre fino a dopo Natale. Per informazioni www.photoluxfestival.it L.N.

Via Quarenghi

L'Est europeo negli scatti di Sara Munari

Un viaggio per immagini nell'Est europeo. Il 15 ottobre alle 18,30 nella galleria Quarenghicinquanta, al civico 50 di via Quarenghi, si inaugura la mostra «Be the bee body be the boom (Bidibibodibibu)» di **Sara Munari**. «È un progetto nato tempo fa, quando era solo un viaggio, e poi sono diventati tanti uniti da un filo rosso - racconta la fotografa -: le leggende urbane che in questi luoghi si esprimono con grazia, malinconia e stravaganza». L'obiettivo dell'associazione Quarenghicinquanta è «promuovere l'integrazione nella via tramite la cultura e la fotografia» afferma Dario Guerini. La mostra è aperta fino al 5 novembre il giovedì e venerdì dalle 16 alle 19,30 e il sabato e domenica dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.30.

Con " Immagimondo" il weekend sarà intenso

Oggi e domani Gli eventi clou in programma in centro Tensostruttura in piazza Garibaldi, incontri con scrittori

Oggi e domani la 19° edizione di Immagimondo entrerà nel vivo ed animerà le piazze di Lecco.

Per due giorni, grazie al festival organizzato da Les Cultures e dedicato al viaggio e ai viaggiatori, la nostra città diventerà il centro del mondo. Le piazze storiche di Lecco ospiteranno tanti stand ed eventi e soprattutto i tavoli dei viaggiatori ospitati in una tensostruttura allestita in piazza Garibaldi. Mobilità umana Dalle 10 alle 19.30 di oggi e domani, viaggiatori esperti saranno disponibili a condividere con il pubblico i propri racconti, informazioni e immagini di viaggio. Vi saranno oltre trenta eventi che faranno incontrare i silenzi glaciali della Groenlandia, il calore nascosto della Norvegia, gli aspetti più selvaggi della dorsale appenninica, i contrasti tra modernità e tradizione nel Giappone contemporaneo, gli incanti naturalistici dell'Indonesia. Si parlerà di mobilità umana e di cammino, di viaggio come trasformazione e riscatto personale, di viaggio come vera opportunità di conoscenza e scambio culturale.

Del resto, Immagimondo vuole essere una finestra su popoli, luoghi e culture del mondo; un evento che parli del viaggio nel suo farsi scoperta e scambio culturale attraverso il racconto dei viaggiatori.

Tra i tantissimi appuntamenti in programma ricordiamo alle 16.30 al Palazzo del Commercio il reportage fotografico "Made in Korea", di Filippo Venturi in collaborazione con la casa editrice lecchese **emuse**; alle 17 nella sala Affresco del Palazzo del Commercio, Guido Chelazzi presenterà il suo studio "Inquietudine migratoria. Le radici profonde della mobilità umana"; alle 17.45 in sala don Ticozzi, Francesco Alaimo presenterà il suo reportage "Pedalando verso Oriente"; alle 18, sempre al Palazzo del Commercio, si potrà ripercorrere, con il giornalista e scrittore Albino Ferrari, la via dei lupi lungo la dorsale appenninica. A piedi e in bici

Anche domani non mancheranno gli appuntamenti di rilievo. Alle 11.30, nella sala conferenze di Palazzo delle Paure, gli scrittori Gianni Biondillo e Luigi Nacci dialogheranno sull'importanza del cammino, del muoversi a piedi in città piuttosto che tra la natura.

Ancora a Palazzo delle Paure, alle 15.45, Francesco Grillo parlerà del suo viaggio in Mongolia in bici; alle 16 al Palazzo del Commercio, Mirella Tenderini presenterà il suo libro "Isabelle. Amica del deserto" (Alpine Studio Editore). E ancora, alle 17 al Palazzo delle Paure, Veronica Rizzoli e Leonardo Corradini narreranno il loro viaggio in bicicletta da Nacza in Perù a salta in Argentina. Un fitto calendario di appuntamenti culturali gratuiti animerà in questo week end. Grazie agli incontri con giornalisti, scrittori ed artisti, si potrà parlare del viaggio in tutti i suoi aspetti. • G. Col.

TUTTI GLI EVENTI

TUTTI GLI EVENTI

sabato 15 ottobre inaugurazione di LARIOeVENTI a Palazzo Agudio, a Malgrate, con apertura della mostra «Cent'anni di vela lariana» a cura di Eugenio Mellerà giovedì 20 ottobre, ore 20.30 presso il Convegno Parrocchiale di Malgrate, presentazione del libro "Storia di un inventore - Pietro Vassena e il suo C3», scritto da Marco Corti e Aroldo Benini sabato 22 ottobre, ore 11, in Canottieri Lecco: inaugurazione della mostra "l'acqua"; ore 13, Interlaghina Optimist; ore 13, Circolo Velico Tivano, Valmadrera: regata velica Interlaghina Laser e 420; ore 17, Malgrate: Interlaghina Remo domenica 23 ottobre ore 8.30, in Canottieri Lecco: Interlaghina Optimist; ore 8.30, Circolo Velico Tivano, Valmadrera Interlaghina Laser e 420; in collaborazione con gli «Amici di San Pietro al monte» dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16 visite guidate a San Pietro al monte; ore 18, Parè di Valmadrera, Circolo Velico Tivano, la casa editrice **Emuse** presenta il nuovo libro di **Sara Munari** dal titolo «Be The Bee Body Be Boom (bidibibodibibu)» giovedì 27 ottobre Valmadrera, Centro Fatebenefratelli: mostra delle sculture dell'artista SeveroMariae, a seguire, documentario sul Fiume Adda di Gianni Magistris sabato 29 ottobre ore 13, in Canottieri, Interlaghi; ore 18.30, Lecco, Sala Conferenze Confcommercio, P.za Garibaldi: «Dilaghèeolevirtùdellago», Andrea Vitale e Velasco raccontano il lago; ore 20, in collaborazione con Esercenti di Via Carlo Cattaneo, Vela in festa, apericena con musica per regatanti e simpatizzanti presso l'Interval Cafè domenica 30 ottobre dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16 visite guidate a San Pietro al monte; ore 8.30, in Canottieri: Interlaghi, prove; ore 18.30, (riservato classe ORC): premiazione CVL; ore 20: apericena per i regatanti lunedì 31 ottobre ore 8.30, in Canottieri: Interlaghi, regata off shore; ore 13 match Race dimostrativo-H22 Racing Academy con Roberto Spata; ore 20: Di Saronno Open Bar, cena-festa Interlaghi martedì 1 novembre ore 8.30, in Canottieri: Interlaghi, prove; ore 14, rinfresco Ciresa per i regatanti e premiazioni XLII Interlaghi domenica 6 novembre Dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16 visite guidate a San Pietro al monte; ore 16, Villa Canali, Civate: presentazione del libro di Susy Zappa «Sein Una virgola sull'acqua»

'SI FEST OFF' A SAVIGNANO

Il festival dei fotografi creativi Mostre, eventi e performance

di **ERMANN PASOLINI** DAL 9 ALL'11 SETTEMBRE a Savignano torna «Si Fest Off» rassegna che fa parte del festival Si Fest che affronta attraverso il linguaggio dell'immagine anche i temi più difficili dell'attualità, in chiave moderna, innovativa e sperimentale. Il Si Fest Off, circuito indipendente di Fotografia e Arti visive, nato e promosso dall'associazione Cultura e Immagine, giunge quest'anno alla settima edizione. Comprenderà 25 proposte: mostre, installazioni, performance, proiezioni ed eventi collaterali, selezionati da Tomas Maggioli, direttore artistico, e Federica Landi, co-curatore di una vetrina sempre più internazionale per la fotografia emergente. «Il tema dell'edizione 2016 - spiega Maggioli - è «Confluenze, gli scenari ibridi dell'immagine», un'indagine sul processo di contaminazione linguistica che sta alla base della cultura artistica contemporanea». Fulcro della manifestazione sarà lo storico palazzo Don Baronio, dove gli organizzatori hanno presentato la manifestazione insieme all'assessore alla cultura Maura Pazzaglia e a Isa Perazzini, madre del compianto fotografo Marco Pesaresi, eletta presidente dell'associazione «Savignano Immagini». Per la prima volta il Si Fest Off sarà diviso in quattro sezioni espositive: sezione bando Off che comprende 18 progetti selezionati tra collettivi, fotografi emergenti, università e accademie; sezione Off.lab che vede protagonista la mostra Re (nel set della Natura) dei fotografi Nazzareno Berton & Sergio Carlesso, vincitori del contest organizzato dall'associazione Cultura e Immagine e presentato dalla fotografa forlivese Silvia Camporesi; sezione Jest di Torino, uno spazio indipendente per la cultura fotografica, curato dall'editore Tommaso Parrillo e dalla fotografa Francesca Cirilli, che portano in mostra il progetto «Come un fiume» di Camilla Riccò che affronta magistralmente il tema dell'anoressia; sezione archivio a cura di Federica Landi per Riu e Francesca Marcaccio con la mostra «From North To South: The Archive as a Connective Map». «NOVITÀ di questa 7^a edizione - afferma Federica Landi - è la collaborazione con **Emuse**, casa editrice indipendente che pubblicherà il primo catalogo ufficiale del SI Fest Off». Nutrito anche il programma di eventi collaterali.

Al via il TriestePhotoFestival sala piccola fenice

Al via il TriestePhotoFestival

TriestePhotoFestival da oggi a domenica Via San Francesco 5 Anche quest'anno il Circolo Fincantieri-Wartsila organizza il suo tradizionale Festival di fotografia. Da oggi a domenica, infatti, tutti gli appassionati avranno l'opportunità di immergersi nello sconfinato mare dell'immagine fotografica. Saranno tre giorni di novità e di conferme in compagnia di importanti personaggi della fotografia. Il TriestePhotoFestival, giunto alla sua 15esima edizione, sarà anche l'unica tappa del Triveneto del circuito Portfolio Italia. Sede del TriestePhotoFestival sarà la sala Piccola Fenice di via San Francesco 5. Si parte oggi, alle 18.30, con l'inaugurazione delle mostre "Sulla terra chiamata Palestina 1985-2005" di Francesco Cito (nella foto, un suo scatto), "Be the bee body be boom" di **Sara Munari**, "Piccoli grandi" di Lorenzo Zoppolato, "Kolodozero" di Aleksey Myakishev, "Una grande dinastia triestina" di Giuseppe, Carlo, Wanda e Marion Wulz.

Sellia, il bilancio del sindaco del piccolo borgo

Zicchinella: così sono cresciuti i servizi offerti alla cittadinanza

Wi-fi performante, centro prelievi Asp, raccolta differenziata

Rosario Stanizzi SELLIA L' inaugurazione del Museo dedicato ai bambini rappresenta solo uno degli ultimi risultati conseguiti dall' Amministrazione comunale di Sellia guidata da Davide Zicchinella. Un bilancio positivo quello tracciato dal primo cittadino, sia per la prima che per la seconda legislatura. Per questo, lo stesso Zicchinella ha evidenziato che «negli ultimi due anni a Sellia abbiamo lavorato come Amministrazione comunale per elevare qualità e numero di servizi offerti ai cittadini». Molti gli esempi citati dal primo cittadino, a partire dalla rete wi-fi comunale che, oggi, permette di «offrire ai cittadini di Sellia una rete molto performante a soli 7 euro mensili». Ed ancora, «abbiamo continuato aprendo un centro prelievi convenzionato con la Azienda sanitaria di Catanzaro - ricorda il sindaco - per garantire sul posto ed anche a domicilio l' esecuzione di essenziali esami ematochimici». Risultati importanti anche per la raccolta differenziata, con l' obiettivo di tornare al vertice della raccolta e garantire la riduzione della Tari per il prossimo anno. «Nei giorni scorsi - prosegue Zicchinella abbiamo ultimato la sostituzione di tutti i corpi illuminanti del paese con Led, Sellia è il primo comune full led della Calabria, ammodernando una rete vetusta che dava sempre problemi e in prospettiva otterremo una fortissima riduzione dei costi anche grazie alla messa in rete di due impianti fotovoltaici ubicati sui tetti dalla ex scuola elementare e della palestra permettendoci di realizzare uno scambio sul posto con l' Enel che anche per questo motivo si è finalmente decisa ad ammodernare la rete di distribuzione nella parte bassa del paese che tanti problemi ha creato». A settembre «riprenderemo il servizio di trasporto comunale per le Terme di Caronte». 3

Cultura I Pochi giorni fa, il 17 agosto, è stato inaugurato il Museba, il primo Museo dedicato interamente ai bambini della Calabria, quindi nel 2012 è stata la volta dell' **Emuse**, un ecomuseo all' aperto unico nel suo genere nel cuore del centro storico, recuperando per altro una zona fortemente degradata. A queste strutture si aggiunge, dal 2011, la Casa del fumetto, il primo museo della regione.

Foto: Paese in crescita. Sellia, nel suo piccolo, offre una serie di servizi di prim' ordine

Malgrate: questione gender, se ne parlerà in un incontro

Il «Foto Club Lario Malgrate» pronto a spegnere 30 candeline

© RIPRODUZIONE RISERVATA MALGRATE (cnd) Sono trenta le candeline che soffia quest'anno il Foto Club Lario Malgrate. Nato nel 1986 dall'idea di un gruppo di amici, ha sempre trovato casa all'interno del centro civico in piazzetta Reina in paese, locale che fu messo a disposizione dall'allora giunta guidata da Gianni Rota e di cui poi è stata rinnovata la disponibilità di amministrazione in amministrazione. In sei lustri, fuori e dentro la sede del Foto Club, di gente ne è passata davvero tanta. A ricordare ogni singolo momento è Antonio D'Aura che, oltre ad essere tra i fondatori del sodalizio, può vantare di aver trascorso tre decenni sempre al timone: i primi dieci anni come consigliere del direttivo e gli altri venti come presidente. Una carriera e una costanza invidiabili, alimentate giorno dopo giorno da una passione irrefrenabile per le belle immagini e per tutto il mondo che la circonda. «Ho iniziato a scattare a fine anni '60 - si racconta D'Aura - ovunque andavo, portavo con me la macchina fotografica. Scattare foto è una sensazione bellissima: prima osservo e quando scatto ho già in mente quale dovrà essere il risultato». Un amore per la fotografia che l'ha portato ad investire tantissimo tempo nel costituire e portare avanti il Foto Club Lario. «Ai tempi esisteva solo il Foto Club di Lecco, allora con altri amici e appassionati siamo usciti dal gruppo lecchese decidendo di fondarne uno a Malgrate. Il nome "Lario" deriva dal fatto che ci troviamo sul lago e abbiamo deciso di puntare su questa caratteristica. Abbiamo partecipato a tante manifestazioni: abbiamo proiettato nelle scuole del territorio, alla Nostra Famiglia di San Giovanni, al carcere e persino davanti ai sordomuti di Lecco, un'esperienza assolutamente nuova per il gruppo». E ancora. «In trent'anni abbiamo avuto anche tanti ospiti non indifferenti: da Denis Curti, a Mauro Lanfranchi, Luigi Erba, Sara Munari, Maurizio Galimberti, Mario Cresci e Joe Oppedisano. Infine, nel 2009, abbiamo ideato un concorso tra Foto Club del territorio, la manifestazione cosiddetta "Gira la foto", coinvolgendo gli appassionati delle province di Como, Lecco e Monza Brianza. Quello che mi auguro è che il Foto Club possa continuare ad esistere, pur non essendoci ricambio generazionale». Sì, perché D'Aura, dopo 30 anni di fatiche e impegno, a giugno ha rassegnato le dimissioni da presidente, lasciando il posto a Marco Sassone. «Dopo aver trascorso così tanto tempo nel Foto Club è stata una decisione sofferta, ma ci ho riflettuto molto ed è giusto così: in questo modo ora riesco a dedicarmi a una mia nuova passione, il tango argentino, e recuperare il tempo con la mia famiglia». La passione per la fotografia, però, non è ancora svanita. «Continuerò a immortalare immagini con la mia macchina rimanendo in zona - conclude D'Aura - inoltre sto già pensando ad alcune mostre personali, di cui una proprio sul tango argentino». La palla passa ora a Sassone che insieme al resto del consiglio ha già ben chiari gli obiettivi da raggiungere: «Cercare giovani, sviluppare l'interscambio con gli altri Foto Club e organizzare più manifestazioni anche strettamente legate al territorio - elenca determinato il neo numero uno - per far crescere il gruppo stavamo pensando di organizzare nuovi corsi di formazione sulla fotografia aperti al pubblico. Il gruppo, che al momento conta una quindicina di iscritti, è molto affiatato e siamo molto legati perché tutti ci diamo da fare». Nadia Colombo

Foto: IL FOTO CLUB LARIO MALGRATE Una bella immagine del gruppo di fotografi amatoriali

QUESTA SERA ALLA «LEICA GALERIE & STORE»

I segreti dell'Est negli scatti di «Eyesopen!»

La rivista di fotografia presenta il nuovo numero estivo dedicato al tema dell'Oriente TRA REPORTAGE E MODA La caduta del Muro di Berlino e l'occhio dei giovani talenti della macchina fotografica

Questa sera ci sarà la consueta festa di EyesOpen! Magazine , la rivista italiana di cultura fotografica col punto esclamativo nel nome nata da una coraggiosa idea di Barbara Silbe e Manuela Cigliutti, editrici indipendenti e rispettivamente direttore responsabile e photo editor della pubblicazione. Da Leica Galerie & Store, via Mengoni 4 angolo piazza Duomo, oggi verrà presentato il numero estivo. La linea editoriale è di dedicare un tema astratto a ogni uscita e quest'anno vengono concettualmente affrontati i quattro punti cardinali. Dopo il fortunato numero «Nord», questa volta si parla di «Est». Appuntamento per curiosi e appassionati di fotografia a partire dalle ore 19 per incontrare tutta la redazione. Ospite d'onore sarà il fotoreporter Uliano Lucas, intervistato su questa edizione del trimestrale con un approfondimento antologico che abbraccia idealmente tutta la sua carriera. Lo affiancheranno sul palco i giovani talenti dell'obiettivo Federico Borselli e Niccolò Rastrelli, anch'essi con un lavoro pubblicato su questa uscita, per un dibattito aperto con il pubblico che andrà a esaminare il passato e il presente del fotogiornalismo e della fotografia di documentazione. Sul numero «Est» spazio a un Oriente vicino e all'osservazione degli avvenimenti passati e presenti che si trovano a pochi passi da casa, dentro quella storia e quella geografia vicine che sono state caratterizzate da grandi trasformazioni politiche e sociali radicate nella memoria di tutti noi. Tra i lavori più interessanti, quello di **Sara Munari** «Spirito dell'Est», raccolto in un libro (edizioni **Emuse**) e quello di Mario Laporta, unico fotoreporter a trovarsi a Berlino nel novembre del 1989 quando cadde il Muro. Il grande ritrattista londinese Rankin, tra i più apprezzati fotografi di moda, inaugura una stretta collaborazione con la loro sezione dedicata ai talenti. Da non perdere il testi critici di Francesco Cito e Benedetta Donato, i racconti inediti di Daniele Siri e Miky Marrocco, le rubriche di Vittorio Macioce, Marco Lombardo, Erminio Annunzi, Francesco Di Maio. EyesOpen! Magazine ha visto la luce nel 2014 e viene pubblicata in due diverse lingue: italiano oppure inglese, per una divulgazione estera che si è poco a poco estesa a una trentina di Paesi. EyesOpen! è in vendita nelle gallerie Leica, da New Old Camera a Milano e nelle librerie specializzate in immagine. Oppure è possibile acquistarla o abbonarsi collegandosi al sito www.eyesopen.it (sezione shop).

Foto: COPERTINA «Eyesopen!» è in vendita nelle librerie specializzate in immagine o sul sito

BANGLADESH, UNA MOSTRA CON COE E LOFT 64

LECCO (rgg) Centro orientamento educativo (Coe) di Barzio e Loft46 promuovono per giovedì 14 luglio alle 18, presso il Loft46 di via Azzone Visconti 46, un evento sull'acqua in Bangladesh, grazie alla mostra «Jol», fotografie di **Sara Munari**, fotoreportage sull'acqua in Bangladesh, il Paese della strage costata la vita a tanti italiani. In programma anche letture a cura di Pieranna Rusconi e musiche di Marco Menaballi. Segue cocktail. La serata è a favore dei progetti Coe in Bangladesh. A fronte di una donazione di 5 euro verrà dato un catalogo della mostra.

SI STRINGE ancora di più il legame tra Photolux e ...

SI STRINGE ancora di più il legame tra Photolux e Leica Italia. La collaborazione, attiva da molti anni, si rinsalda con la presenza di Photolux al Leica Store di Bologna, dove la biennale di fotografia diretta da Enrico Stefanelli sta curando la programmazione espositiva, aperta da mercoledì con la mostra di **Sara Munari**. Un rapporto destinato ad evolversi ancora, con il Leica Oskar Barnack Award, il concorso internazionale che premia i migliori fotografi professionisti, la cui presenza a Lucca con la mostra dei progetti vincitori è diventata tappa fissa e annuale. L'artista Munari, docente di fotografia e comunicazione visiva all'Istituto italiano di fotografia, ha raccontato il suo progetto Be the bee body be boom. Attraverso l'occhio della macchina ha illustrato le leggende e le favole tradizionali dell'Est-Europa, riportando in ogni scatto rituali, nostalgie e segreti che velano la vita quotidiana. La mostra resterà aperta fino al 24 luglio. Il programma prevede le mostre di Beatrice Speranza, fotografa lucchese da sempre attratta dal quotidiano e dai mondi che lentamente scompaiono ai nostri occhi (27 luglio - 11 settembre); di Mario Daniele (15 settembre - 30 ottobre); di Bruno Cattani, che ha esplorato argomenti diversi come l'arte, la pazzia e l'infanzia e infine di Gabriele Caproni, lucchese (15 dicembre - 31 gennaio).

Al via il BìFotoFest Fotografi dal mondo per parlare del verde mogoro

Al via il BìFotoFest Fotografi dal mondo per parlare del verde

MOGORO Domani alle 18, 30 inaugurazione del Festival BìFotoFest a Mogoro nei locali della Fiera del tappeto in piazza Martiri della Libertà. L'apertura prevede un breve intervento di Sandro Iovine, Salvatore Ligios e Sonia Borsato a cui seguirà un buffè e musica dal vivo. Domenica 19 dalle 10 alle 12: Lettura Portfolio. Alle 18,30 Presentazione del Libro "Bididibodibibu" di **Sara Munari**. I curatori del consueto appuntamento dedicato alla fotografia in Sardegna, hanno scelto come filo conduttore per la sesta edizione del festival il verde, intendendolo sia come lunghezza d'onda sia come sensazione, idea, pensiero e ideologia. Da sabato 18 a domenica 3 luglio si potrà visitare l'esposizione dei lavori di dodici artisti fotografi che hanno racchiuso nei loro scatti i tanti significati che il verde ha nella nostra cultura. Il festival è aperto tutti i giorni: feriali dalle 16 alle 21, festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Istituto di Fotografia

METRO **Sara Munari** presenta il libro LIBRI Stasera alle 18,30, all'Istituto italiano di Fotografia (via E. cCaviglia 3), **sara Munari** presenta il suo libro ""Be the bee body be boom"

LUCCA Si stringe ancora di più il legame tra Photo...

LUCCA Si stringe ancora di più il legame tra Photolux e Leica Camera Italia. La collaborazione, già attiva da molti anni, si rinsalda quest'anno con la presenza di Photolux al Leica Store di Bologna: qui, infatti, la biennale di fotografia diretta da Enrico Stefanelli curerà la programmazione espositiva a partire da giugno 2016. Un rapporto destinato ad evolversi ancora: ai Leica Talk, storico appuntamento di Photolux Festival, si è aggiunto il Leica Oskar Barnack Award, concorso internazionale che premia i migliori fotografi professionisti, la cui presenza a Lucca con la mostra di tutti i progetti vincitori è diventata tappa fissa e annuale. La presenza di Photolux al Leica Store del capoluogo emiliano, centro nevralgico della vita fotografica cittadina e luogo d'elezione per eventi, mostre, dibattiti e workshop sul tema della fotografia, inizierà mercoledì 15 giugno con l'inaugurazione della mostra di **Sara Munari** che resterà aperta fino al 24 luglio. Il programma completo prevede le mostre di Beatrice Speranza, fotografa lucchese da sempre attratta dal quotidiano e dai mondi che lentamente scompaiono ai nostri occhi (27 luglio - 11 settembre); di Mario Daniele, concentrato sui paesaggi e sulla magia dei luoghi museali (15 settembre - 30 ottobre); di Bruno Cattani, che negli anni ha esplorato argomenti diversi come l'arte, la pazzia e l'infanzia (3 novembre - 11 dicembre) e infine di Gabriele Caproni, anche lui lucchese (15 dicembre - 31 gennaio).

UNDICI I F O T O C L U B I N V I T A T I

Oggi e domani quarta edizione di "Monzambano Fotografia"

Oggi e doO N Z A M B A N O mani si svolgerà "Monzam bano Fotografia 2016" una manifestazione organizzata dal Fotoclub Monzambano giunta ormai alla quarta edizione. La manifestazione, che si tiene nella suggestiva piazzetta delle Arti e Mestieri di Monzambano coinvolge le province di Mantova, Verona e Brescia, consta della partecipazione di ben undici circoli fotografici, più i padroni casa organizzatori dell'even t o . Quest'anno la manifestazione non sarà stanziale, ma itinerante lungo le vie del Paese. Infatti i circoli ospiti esporranno in spazi che si snodano dalla Piazzetta Delle Arti e Mestieri, Via Umberto I° e Piazzetta Beato Zefirino. Il tutto si svolgerà al coperto e quindi la manifestazione si svolgerà anche in presenza di pioggia. Oggi alle 10,30 lettura portfolio di Stefano Mirabella , Sara Munari e Tullio Fragiacom o . Le letture proseguiranno oggi dalle 14.30 alle 18 e domani dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17. Il miglior lavoro presentato per Monzambano Fotografia 2016, dedicato al grande fotografo Sergio Magni , scomparso l'anno scorso, sarà premiato con un week end per due persone. (d a r e b)

SARA MUNARI HA PRESENTATO IL SUO NUOVO LIBRO

"Ho cercato di raccontare l'Est con attimi irripetibili"

Il titolo l'ha fatta impazzire. Non per sceglierlo, quello è stato fulmineo, ma per spiegarlo. **Sara Munari**, fotografa lecchese tra le voci di maggior rilievo in Italia, ha da poco dato alle stampe il suo ultimo libro, *Be the bee body bee boom. Est East*. Il titolo bizzarro riecheggia una canzone di Cenerentola, ma il significato è "una sforbiciata, un attimo magico colto dall' obiettivo in cui le cose si compongono in un modo che non si ripeterà più. O lo si cattura o lo si perde". Nel libro sono raccolti 107 scatti di fotografia di strada, su cui però **Sara Munari** vuole essere precisa: "I f o t o g r a f i d i street art raccontano cose, io racconto la mia s t o r i a s u l l a strada". Questi scatti sono stati ripresi in una serie di viaggi nell'est europeo che hanno portato Sara a toccare 12 paesi per un reportage memorabile. Fatto non di storie, ma di attimi irripetibili.

Foto: **Sara Munari**, fotografa tra le più accreditate.

SARA MUNARI HA PRESENTATO IL SUO NUOVO LIBRO

"Ho cercato di raccontare l'Est con attimi irripetibili"

Il titolo l'ha fatta impazzire. Non per sceglierlo, quello è stato fulmineo, ma per spiegarlo. **Sara Munari**, fotografa lecchese tra le voci di maggior rilievo in Italia, ha da poco dato alle stampe il suo ultimo libro, *Be the bee body bee boom. Est East*. Il titolo bizzarro riecheggia una canzone di Cenerentola, ma il significato è "una sforbiciata, un attimo magico colto dall' obiettivo in cui le cose si compongono in un modo che non si ripeterà più. O lo si cattura o lo si perde". Nel libro sono raccolti 107 scatti di fotografia di strada, su cui però **Sara Munari** vuole essere precisa: "I f o t o g r a f i d i street art raccontano cose, io racconto la mia s t o r i a s u l l a strada". Questi scatti sono stati ripresi in una serie di viaggi nell'est europeo che hanno portato Sara a toccare 12 paesi per un reportage memorabile. Fatto non di storie, ma di attimi irripetibili.

Foto: **Sara Munari**, fotografa tra le più accreditate.

«Il fotografo equilibrista» Incontro con Sara Munari

La fotografa lecchese **Sara Munari**, sarà ospite giovedì 19 maggio alle 21, della libreria Libri al 7 di Carugo, per presentare i suoi ultimi libri: «Il fotografo equilibrista» e «Be the bee body be boom». Il primo si propone come un manuale con l'obiettivo di insegnare a comunicare con la fotografia, portando avanti il percorso già intrapreso dal Portfolio fotografico, Il secondo ha un titolo evocativo e si ispira alle favole del folklore e alle leggende urbane est europee, e raccoglie l'intero portfolio di fotografie in bianco e nero di **Sara Munari**.

Sara Munari a est sCaTTI DA FAVOLA

Disponibile su carta e ebook il libro "Be the bee body be boom" Con 107 immagini ripercorre il viaggio dalla Russia alla Bulgaria
Gianfranco Colombo

La casa editrice **Emuse** ha pubblicato da poco il volume, disponibile in carta e ebook, "Be the bee body be boom" della fotografa lecchese **Sara Munari**.

Sono 107 fotografie in bianco e nero per un viaggio lungo otto anni e che ha toccato dodici Paesi dell'Est Europa dalla Russia fino alla Bulgaria. Sin dal titolo questo progetto fotografico incuriosisce.

« Be the bee body be boom richiama il famoso "bidibodibibu" delle favole - precisa **Sara Munari** - ed in effetti per questo mio lavoro mi sono ispirata sia alle favole del folklore dell'Est Europa, sia alle leggende urbane che soffiano su questi territori. Sentivo parlare di bambini che in alcuni di quei paesi non potevano leggere quello che volevano ma solo i libri che altri decidevano per loro. Avevo letto che anche le favole dei bambini erano controllate dal regime che selezionava gli autori per l'infanzia. Mi è sembrato tanto limitante che ho pensato di raccontare sull'Est una favola mia. Era una vicenda che mi aveva colpita, per cui durante alcuni corsi di fotografia che ho tenuto in Romania e Bulgaria ho cominciato a raccogliere le prime immagini. Poi, otto anni dopo, ne ho parlato con Grazia Dell'Oro, responsabile della casa editrice **Emuse**, ed ecco che è nato questo libro». Vive e lavora a Lecco

Sara Munari è nata a Milano e vive e lavora a Lecco. Ha studiato fotografia all'Isfav di Padova dove si è diplomata come fotografa professionista. Nel 2001 ha aperto "La stazione fotografica", studio e galleria per esposizioni fotografiche e corsi, nel quale svolge la sua attività di fotografa. E' docente di "Storia della fotografia e di Comunicazione Visiva" all'Istituto italiano di fotografia di Milano. Dal 2005 al 2008 è stata direttore artistico di "LeccoImmagiFestival", per il quale ha organizzato mostre di grandi autori della fotografia italiana e giovani autori di tutta Europa. Ha esposto le sue opere in gallerie italiane ed europee ed ha ottenuto premi e riconoscimenti a livello internazionale. Tornando al libro, va subito precisato che "Be the bee body be boom" non è un reportage più o meno documentario e su questo **Sara Munari** è chiarissima:

«Non si tratta di un racconto realistico, con le mie fotografie non voglio documentare niente; i miei scatti sono semplicemente l'interpretazione di ciò che vedo. Quello che mi piace fotografare sono le cose imprevedibili, in cui il contenuto è un'eccezione. Mi piace stare per strada e sperare che, all'interno del caos generale le cose si compongano in un ordine preciso che vale solo in quell'istante, un'eccezione, appunto». Un filo conduttore

In questo contesto è allora fondamentale individuare il filo conduttore che lega le foto del volume di cui stiamo parlando: «Potrei dire che se c'è un legame comune in tutte le mie foto quello è la sospensione. Sembra che durante lo scatto non debba accadere nulla, che tutto si sia fermato in un attimo che non ha né un prima né un dopo. E' quest'atmosfera che collega tutte le fotografie di questo libro. Del resto questa "sospensione" si ricollega molto alla magia delle favole, ne ripropone quella miscela di stupore e di incanto che le caratterizza».

Le favole ed il mondo non sempre incantato dell'Est Europa, è questo il mix da cui nasce questo progetto di **Sara Munari**: «Come ho già detto, ho tenuto conto sia delle favole sia delle leggende urbane dell'Est. E' stato un incontro tra sacro e profano; suoni sordi che "dialogano" tra di loro e che mi hanno permesso di interpretare la voce degli spiriti dei luoghi. Ogni immagine è una piccola storia indipendente che tenta di esprimere rituali, bugie, malinconia e segreti. L'Est Europa offre uno scenario ai miei occhi impermeabile, un pianeta in cui è difficile camminare leggeri, il fascino spettrale da cui è avvolta, dove convivono tristezza, bellezza e stravaganza: un grottesco simulacro della condizione umana. A est, in molti dei paesi che ho

visitato, non ho trovato atmosfere particolarmente familiari, in tutti questi luoghi ho percepito una forte collisione tra passato e presente».

E il viaggio della fotografa **Sara Munari** non si ferma certo qui ma sta per aprirsi a nuovi scenari: «Il sottotitolo di questo mio libro è "Est East", per molti anni mi sono dedicata all'Est, ma ora la mia attenzione si rivolgerà all'Ovest. Andrò due mesi in America per tenere dei corsi di fotografia e lì comincerò un altro percorso»

LUCCA UNA STORIA potente, esplosa negli anni, che ...

LUCCA UNA STORIA potente, esplosa negli anni, che l'ha fatta diventare artista cult della street photography. Attaccata alla forza della disperazione e della passione, ha scritto una pagina indelebile della fotografia di strada, grazie all'intuito di un illustre sconosciuto (o quasi), John Maloof, che acquistò i suoi negativi a un'asta. C'è anche questo, l'incredibile avventura della bambinaia-fotografa Vivian Maier, e molto di più, nello straordinario «frullatore» 2016 della biennale di fotografia internazionale «Photolux»: mostre - una delle quali appunto dedicata all'inedita raccolta di 63 scatti della Maier -, talks, workshop e prestigiose letture portfolio animeranno il festival fino all'11 dicembre. «Photolux 2016» ospita anche le mostre dei tre più prestigiosi premi internazionali di fotografia: il World Press Photo, il Leica Oskar Barnack Award e il Manuel Rivera-Ortiz Photography Grant 2016. C'È ANCHE dunque una bella parentesi di attualità in questo «Photolux» che ha abituato il suo pubblico a selezioni di qualità. Tra gli scatti in mostra del World Press Photo, ci sarà quello che ha vinto il titolo nel 2015: l'autore, l'australiano Warren Richardson, ha ritratto un uomo che aiuta un bambino ad attraversare la frontiera tra Serbia e Ungheria. Un singolo scatto che rientra in un ben più articolato lavoro svolto da Richardson sul confine serbo-ungherese per raccontare il dramma vissuto da migliaia di migranti richiedenti asilo. In mostra, tra gli altri, anche due italiani: Francesco Zizola, secondo classificato nella categoria «attualità», e Dario Mitidieri, vincitore del terzo premio per i ritratti. La francese Scarlett Coten è invece la vincitrice del Leica Oskar Barnack Award, con il progetto «Mectoub», una foto-riflessione sull'immagine tradizionale dell'uomo nel mondo arabo. La vincitrice del premio per i fotografi emergenti è invece Clémentine Schneidermann, con la sua serie «The Unbearable, the Sadness and the Rest», a raccontare le contraddizioni tipiche del Galles, compresso tra un paesaggio incantevole e grandi problematiche sociali. Doppio premio anche per il Manuel Rivera-Ortiz Foundation Photography Grant 2016: i vincitori sono stati l'albanese Enri Canaj e il bengalese Ismail Ferdous. Previsti inoltre, per la serie «Leica Talks», altri quattro incontri (4, 9, 10 e 11 dicembre), mentre sono in programma ancora due workshop, il primo con Dario Mitidieri il 3 e 4 dicembre nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca (via San Micheletto) e il secondo con **Sara Munari** (già esaurito) il 10 e 11 dicembre. Le mostre resteranno aperte tutti i giorni, fino all'11 dicembre, dalle 10 alle 13 a Palazzo Ducale. Per info, biglietti e programma completo: www.photoluxfestival.it. Linda Meoni

Bookcity

Foto Etica, il Festival in un libro

di di Primo Bianchini di di di di Una traccia del passato, per costruire il futuro. Se lo scopo del primo catalogo del Festival della Fotografia Etica è questo, l'obiettivo, probabilmente, è già stato centrato. Sì, perché all'incontro di domenica al Museo del Novecento, i "fedelissimi" della kermesse si contavano sulle dita di una mano. Ma molti di più sono coloro che, spinti dalla curiosità, hanno incontrato i responsabili del Gruppo fotografico Progetto Immagine, e che fin dalla prossima edizione sono pronti ad aggiungersi alle migliaia di visitatori del Festival lodigiano. Ospiti e protagonisti a Bookcity, infatti, Alberto Prina e Aldo Mendichi hanno conquistato la sala conferenze del museo meneghino, raccontando tra emozioni e immagini come e perché il Festival della Fotografia Etica è nato, è cresciuto ed è diventato un appuntamento di successo, anno dopo anno. Un percorso entusiasmante, approdato a una maturità che, all'alba della settima edizione, ha convinto gli organizzatori a vincere la loro ritrosia e ad accettare la "corte" di Grazia Dell'Oro, realizzando con l'editore **Emuse** il primo catalogo sulla kermesse lodigiana. Un volume che, assieme agli scatti, riporta le storie immortalate dai suoi autori, raccontandole: proprio come nella filosofia del Festival. Il mondo a Lodi, insomma. E da Lodi al mondo. In questo solco, il catalogo del Festival della Fotografia Etica è un album di ricordi, sì, ma anche un sentiero verso il domani. Per riflettere, senza dimenticare, su ciò che le mostre nella città del Barbarossa hanno narrato, spesso svelandolo, entro e oltre la bellezza delle sue fotografie. Ora crude, ora poetiche, sempre da "leggere"; e per coloro che, nell'ottobre scorso, a Lodi non ci sono stati, è sufficiente andare su Amazon, Ibs, sull'iBookstore-bookrepublic e sul sito **emusebooks.com** per trovare il catalogo, nella versione cartacea o ebook.

Fotografia, musica e poesia nella pièce su Vivian Maier photolux

Fotografia, musica e poesia nella pièce su Vivian Maier

LUCCA Photolux si avvicina e il festival di fotografia continua a riservare sorprese. Dopo l'annuncio dell'anteprima italiana della mostra di Vivian Maier, la fotografa statunitense è protagonista di un'altra prima, dedicata proprio a Lucca e a Photolux. Sabato 26 novembre, alle 21, al Teatro San Girolamo, andrà in scena Gli Occhi di Vivian Maier (I'm a camera), scritto, diretto e interpretato da Roberto Carlone, fondatore della Banda Osiris, affiancato alla regia da Caterina Cavallari. Un'anteprima, questa volta mondiale, che Carlone ha voluto riservare proprio a Lucca, prima di presentare il progetto in Francia, nella primavera del 2017. Sul palco prenderà vita un tempo asincrono e diagonale, dove presente e passato si fondono attraverso le parole dei quattro personaggi, interpretati dal solo Carlone. Incastrato nel tempo presente il Visitatore, alla ricerca della mostra dell'artista, racconta di Jay, scaltro e tenace investigatore che, entrato in possesso delle foto di Vivian, ripercorre i passi della fotografa, scoprendone la storia e facendola apparire in carne e ossa. L'artista resta in ombra, come a testimoniare il suo lascito sfuggente e la sua tendenza ad essere, senza apparire. L'edicolante Henry Aldric News, protagonista di uno scatto della Maier del 1954, intanto, si interroga sulla vita della fotografa. Ecco quindi che i diversi momenti di ciascuno dei protagonisti si intersecano e si scambiano, fino a sovrapporsi: progressivamente i quattro personaggi si identificano l'uno con l'altro, lasciando spazio solo alle fotografie. Carlone si muoverà in uno spazio mutevole: prima uno studio fotografico che si trasforma nei grattacieli di New York e di Chicago, poi in un'enorme Rolleiflex, la macchina usata dalla Maier. L'edicola, aprendosi, rivela il bagno della casa di Vivian, diventato a sua volta camera oscura. La scenografia, composta da elementi bidimensionali in bianco e nero, richiama lo stile scarno e immediato della Maier. Lo spettacolo unirà poesia e musica, proiezioni e tecniche diverse, come il videomapping, il diorama e il documentario. Il progetto si avvale di un team scientifico di collaboratori: **Sara Munari**, fotografa e insegnante di storia della fotografia, Jeffrey Goldstein, custode e studioso del patrimonio fotografico di Vivian Maier, e Françoise Perron, Association Vivian Maier et le Champsaur. Per ulteriori informazioni sul programma del Festival e sullo spettacolo di Carlone è possibile visitare il sito www.photoluxfestival.it ©RIPRODUZIONE RISERVATA

World Press Photo gli scatti più belli in mostra a Photolux il festival

World Press Photo gli scatti più belli in mostra a Photolux

LUCCA Photolux 2016 è alle porte. Un'edizione ridotta rispetto alla biennale ma di gran prestigio: porterà nelle sale di Palazzo Ducale, dal 19 novembre all'11 dicembre, le mostre dei vincitori di tre importanti premi fotografici internazionali. Sono il World Press Photo, a Lucca per il 12° anno consecutivo, del Leica Oskar Barnack Award e del Manuel Rivera-Ortiz Foundation Photography Grant. «L'edizione 2016 di Photolux - spiega il direttore artistico, Enrico Stefanelli - è una finestra aperta sul mondo di oggi. Nelle tre mostre si racconta l'attualità: Photolux 2016 parla al pubblico, facendogli scoprire notizie e fatti attraverso la fotografia». LE MOSTRE. Il World Press Photo 59ª edizione, raccoglie i principali lavori di fotogiornalismo: solo nel 2015, hanno partecipato oltre 5700 fotografi, da 128 Paesi diversi. Tra questi, il vincitore del World Press Photo of the Year 2015, l'australiano Warren Richardson. La foto premiata ritrae un uomo che aiuta un bambino ad attraversare la frontiera tra Serbia e Ungheria. In mostra anche due italiani: Francesco Zizola, secondo classificato nella categoria attualità, e Dario Mitidieri, vincitore del terzo premio per i ritratti. La francese Scarlett Coten è la vincitrice del Leica Oskar Barnack Award. Coten ha vinto con il progetto Mectoub, sull'immagine tradizionale dell'uomo nel mondo arabo. La vincitrice del premio per i fotografi emergenti è Clémentine Schneidermann, con la sua serie The Unbearable, the Sadness and the Rest. Doppio premio anche per il Manuel Rivera-Ortiz Foundation Photography Grant 2016: primi classificati l'albanese Enri Canaj, che si è occupato della crisi dei migranti, e il bengalese Ismail Ferdous, che ha documentato le conseguenze del crollo del Rana Plaza, a Dacca. EVENTI COLLATERALI. Photolux sarà arricchito dai Leica Talk, incontri a ingresso gratuito nell'auditorium della Fondazione Bml, con relatori di calibro internazionale, presentazioni di libri e progetti di grandi della fotografia italiana e di talenti emergenti. Tra gli altri, Maurizio Galimberti presenterà il suo nuovo libro Portraits; i finalisti italiani del Leica Oskar Barnack Award 2016 Fulvio Bugani e Giulio Piscitelli, Dario Mitidieri; i fotografi Paolo Cagnacci e Matteo Cesari con il progetto A come Arno. I workshop, nelle aule della Fondazione Crl, coinvolgeranno fotografi e professionisti: Paolo Marchetti e Dario Mitidieri e **Sara Munari** e Lorenzo Colloreta. E poi le letture portfolio, dove gli aspiranti fotografi potranno confrontarsi con esperti nazionali, galleristi, curatori, docenti e photo editor di alto livello. Domenica 27 novembre vedrà la premiazione del concorso Immagina Lucca, promosso da Unicoop Firenze con Photolux e Alinari.

Un trampolino da cui... scattare

Accanto al festival principale, ecco autori emergenti e nuove proposte Questa settimana edizione è dedicata a " Confluenze, scenari ibridi"

di CLAUDIA ROCCHI SA VI GN AN O. Il Sì fest, alla vigilia dell' ed iz io ne numero 25 (in scena il 9, 10 e 11 settembre), sciorina nel quartiere generale del Don Baronio la rassegna parallela e complementare che sta aprendo nuovi mondi dell' im magine. È il Si fest off che, alla 7ª edizione e nelle stesse date, riparte con il progetto " Confluenze, gli scenari ibridi del Si fest off". Curato da Tomas Magg ioli e Federica Landi, sostenuto dall'en tour age della rassegna fotografica savignanese e dalle istituzioni, annuncia un programma ricco, un percorso innovativo in quattro sezioni. «L' off è cresciuto in questi anni - conferma l' assessora Maura Pazzaglia -; ora puntiamo a valorizzarlo più del solito, anche per aggiungere risonanza all' edizione celebrativa del Si fest. Mi auguro potrà trovare una collocazione autonoma, negli anni a venire». Le fa eco Isa Perazzini, presidente dell' ass ociazione Savignano Immagini e madre del fotografo Marco Pesaresi, quando ricorda che «il vecchio e il nuovo devono continuare insieme, ma sempre con amore». Una spinta forte viene da Mario Beltrambini, presidente dell' associazione Cultura e Immagine; rammenta «la follia visionaria che dopo il Si fest ci ha spinti, traendo spunto dal modello del festival di Arles, a dare spazio ad autori emergenti e a nuove proposte. Scegliamo con spirito da amatori, spinti dalla passione di divulgare la cultura dell' immagine». Si fest off, un trampolino È un " festival nel festival", ricorda Tomas Maggioli, che ha il merito di avere aperto la carriera a nuovi autori. È una vetrina di primo piano che presenta arti visive, installazioni, video proiezioni, reading, letture di portfolio, mostre. Ha valorizzato autori come Giuseppe De Mattia che dopo due anni nell' off quest' anno è in mostra nel Si fest; altrettanto vale per Michela Benaglia, l' anno scorso al Don Baronio, quest' anno al Si fest come vincitrice del Premio Portfolio. Confluenze, scenari ibridi Da ll' attenzione per la sperimentazione sull'i mmagine è nato il tema della 7ª edizione, quale «spunto di riflessione - così lo definiscono Maggioli e Landi - per indagare la contaminazione linguistica, che sta alla base della cultura artistica contemporanea. L' uso ibrido dell' immagine attraverso il dialogo con altri media sfocia in esiti di arte installativa». Il tutto viene ambientato nei tre piani espositivi del Don Baronio e di Borgo San Rocco. Quattro sezioni La principale selezione è quella degli Artisti da ba ndo che ne ha individuati diciotto, con curatela attenta alle correnti di sperimentazione della fotografia contemporanea. È un gruppo di emergenti in cui le " confluenze" del titolo si manifestano con maturità. La seconda sezione presenta il vincitore del Lab off contest conseguente a un laboratorio sul tema dello "S tr an iamento". C'è ancora la sezione Jest Torino, che porta a Savignano la collaborazione con uno spazio indipendente dedicato alla fotografia d' autore e una proposta curata da Tommaso Parrillo e Francesca Cirilli. Si individua poi un' altra collaborazione con uno spazio indipendente, quello riminese del Riu. La sezione Archivio infine, è dedicata agli invitati dall' estero e presenta tre artiste. «Tutte in linea con la ricerca di sguardo ibrido proposto dal Si fest off ». Novità Nel logo realizzato per la rassegna le sezioni sono rappresentate da quattro figure geometriche, indicative delle sezioni dell' off; la collaborazione con la casa editrice indipendente **Emuse** permette invece di realizzare la prima pubblicazione-catalogo del Si fest off. Mostre del Si fest Al Si fest off si aggiungono le 18 mostre del festival principale; fra le più importanti si ricordano quella di Duane Michals da New York. Si aggiunge la ricerca fotografica di Danila Tkachenko, già premio della critica al festival di Arles. E ancora quella del collezionista Marco Antonetto. Della italo-americana Andrea Modica è la foto di copertina del Si fest.

Foto: FEDERICO BAR ATTINI " Collasso" (foto grande) Il progetto mostra individui che si preparano al collasso della società Dalla sopravvivenza nei boschi al survivalismo Qui accanto tre scatti di NAZZARENO BE RTON & SERGIO CARLESSO sezione Off&Lab Contest

Foto: MARIANNE BJØRMYR " From North to South" mostra collettiva a Palazzo Don Baronio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Francesco Cito «Ho scoperto i punk ma Epoca li snobbò» Apre oggi alla Piccola Fenice la mostra del grande reporter Incontri e workshop nel Festival del Circolo Fincantieri Wärtsilä

Fotografia Francesco Cito «Ho scoperto i punk ma Epoca li snobbò»

Apre oggi alla Piccola Fenice la mostra del grande reporter Incontri e workshop nel Festival del Circolo Fincantieri Wärtsilä
BENEDETTA MORO

«Non è che si scialasse, però un buon lavoro fotografico mi veniva pagato 1500-2000 sterline». Era il suo primo reportage per il "Sunday Times magazine". Avrebbe poi scavalcato i confini dell'Afghanistan negli anni '80 tra i primi fotografi italiani, andando successivamente anche a disturbare i contrabbandieri di sigarette, la mafia. E poi la guerra in Libano, la Palestina, la Bosnia, ma si è occupato anche di ritratti sociali come i matrimoni napoletani e la pesca dei tonni in Sicilia, vincendo diversi premi internazionali e pubblicando i propri reportage su Epoca, l'Europeo, L'Illustrazione Italiana, Oggi, Gente, Panorama, L'Espresso, Il Venerdì di Repubblica, Sette-Corriere della Sera, D donna, Io Donna, Stern, Frankfurten Allegmain Mag, Die Zeit magazine, The Observer magazine, The Independent magazine, Paris Match, Figaro magazine, Life e tanti altri. Francesco Cito, fra i più importanti fotoreporter italiani, si racconta al suo arrivo a Trieste in occasione della mostra fotografica "Sulla terra chiamata Palestina 1985-2005" che oggi si inaugura alla Piccola Fenice di Trieste (via San Francesco, 5) per il 14° Triestephotofestival organizzato dal Circolo Fincantieri-Wärtsilä (Sezione foto), e che raccoglie diversi scatti da lui realizzati durante i suoi numerosi viaggi, cui seguirà il suo intervento "L'istinto del fatto". Insieme a Cito apriranno le mostre fotografiche di **Sara Munari**, Ilaria Abbiento, Gianluca Abblasio, Lorenzo Zoppolato, Aleksej Myakishev, Giuseppe, Carlo, Wanda e Marion Wulz. Sabato e domenica invece Cito terrà il workshop "L'idea dietro la foto". Tra sabato e domenica verranno svolte la lettura di portfolio da parte di fotografi amatoriali e professionisti con un premio finale della giuria e tre conferenze tenute dalla foto-editor Maria Teresa Cerretelli, dal docente Augusto Pieroni e dal gallerista Mario Peliti. La prima macchina fotografica Cito l'ha presa realmente in mano verso i 24 anni, anche se a 14 anni gliene fu regalata una. «L'avevo scelta perché mi piaceva la forma» ha detto. E quel mezzo rullo che usò, andò perso. Se qualcuno oggi lo trovasse, troverebbe un tesoro. E porterebbe alla luce i primi scatti di Francesco Cito, di cui nemmeno lui ricorda il soggetto. Quando ha iniziato a fotografare davvero? «Sono partito per l'Inghilterra proprio con l'intento di fare fotografia, convinto che dovessi frequentare una scuola. Avevo letto che una delle migliori era lì. Poi, per una serie di motivi, non l'ho frequentata, sono un autodidatta tout court. Però ero partito dall'Italia con il miraggio che anch'io un giorno avrei pubblicato con Epoca. Ma il primo approccio con questo magazine non fu tra i migliori, rimasi deluso». Perché? «Avevo proposto una mia storia fatta in Inghilterra e non me l'hanno nemmeno considerata. Era un lavoro sui punk che nascevano come fenomeno sociale nell'Inghilterra della fine anni '70, un lavoro per cui forse sono stato il primo. Decisi di venire in Italia per proporlo a Epoca, ma nemmeno lo guardarono. Poi lo stesso giorno, attraverso amici, arrivai all'Europeo e di quella storia ne fecero dieci pagine e la copertina. Solite cose che succedono in Italia». Un personale riscatto che poi si è anche moltiplicato... «Sono rientrato in Italia nell'83, passavo alla Mondadori per salutare un mio amico che lavorava a Panorama, e lì, anche se avevo già iniziato a lavorare con il Sunday Times magazine ed ero diventato famoso per questo, l'allora caposervizio di Epoca mi disse: "Allora Cito, ti mandiamo in Libano". E io risposi: "In Libano un corno!". Poi fui preso dal canto delle sirene, fui presentato all'allora direttore di Epoca, Carlo Gregoretti, andai da solo, e da lì ho cominciato. Però lavoravo già con gli altri, Epoca ormai non era più un miraggio». Qual è stato il suo primo reportage pubblicato? «Un reportage sui minatori, perché fino ad allora avevo lavorato esclusivamente per un settimanale inglese, "Radio Guide", dal '75, che si occupava di musica leggera in Inghilterra. Ho imparato a fotografare in termini giornalistici. Fino ad allora facevo foto come qualsiasi amatore». Come ha iniziato a collaborare con il Sunday Times magazine? «Decisi di fare un salto di qualità, barando naturalmente, perché non avevo fatto

quasi nulla fino ad allora. Mi presentai al Sunday Times vantando collaborazioni mai avvenute e poi, parlando del più e del meno, mi proposero di fare un reportage a Napoli sul contrabbando di sigarette, perché avevano letto sul Telegraph che i contrabbandieri napoletani erano in sciopero, cosa anacronistica». Come ha fatto a portare a termine quest'operazione delicata? «A furia di prendere 25 caffè al giorno nei bar, parla con uno e con l'altro, i contrabbandieri mi accettarono. Però ci ho impiegato molto tempo, all'inizio non volevano, tanto che mi hanno fatto un'offerta in denaro purchè mi togliessi dalle scatole. Li ho sensibilizzati sull'orgoglio: io non avrei accettato la somma, anche se sarebbe stata maggiore del mio compenso. Però dissi, io ho un orgoglio e un'ambizione. Mi misero una serie di paletti ma alla fine furono superati, si creò un'amicizia e un'apertura mentale per cui ero libero di fare come mi pareva. Di notte, quando c'erano gli scarichi, non potevo usare il flash altrimenti si poteva vedere la nave, a 70-80 miglia dalle acque territoriali. Non potendo fotografare davo una mano a scaricare le sigarette, quindi ho fatto anche il contrabbandiere!». Il primo reportage di guerra? «In Afghanistan con l'invasione sovietica nell'80. Volevo mettermi in gioco per capire se sarei riuscito a fronteggiare tematiche mai viste allora. Poi guerra civile in Libano e tanti altri». E la Palestina? «È uno dei miei soggetti più seguiti iniziando nell'83, e anche oggi, nonostante si sia perso l'interesse anche da parte dei media. Fino a quattro anni fa ci andavo tre volte l'anno per riprendere il conflitto. La realtà è molto diversa da come è raccontata. Sono rimasto molto deluso della concezione politica, sociale e umana di Israele. Per me i palestinesi sono le vittime, a prescindere da come si comportano, compresa la storia dei kamikaze. Sono stati anche indotti e condotti a diventare quelli che sono». Ha mai pensato a un reportage sui terroristi dell'Isis? Da dove inizierebbe? «Dalla Siria, con buoni contatti avrei potuto fare qualcosa. Una mezza idea l'avevo, avrei voluto, però la situazione è che oggi la stampa e i media hanno smesso di investire. L'avevo proposto alla Mondadori, perché avevo vinto un premio che ancora non mi è stato dato. Mi chiesero cosa volevo fare e io volevo riprendere l'Isis, ma mi risposero "abbiamo giusto i soldi per l'autobus". Una volta investivo io stesso, convinto che una volta tornato in Italia avrei venduto i miei scatti, ma ora è impossibile. L'ultimo reportage è stato sei anni fa per l'alluvione in Veneto». Perché secondo lei sono cambiate le cose? «Perché non ci sono più gli editori, ma grossi gruppi che seguono i loro interessi». Oggi quindi come si svolge il suo lavoro? «Faccio lavori più commerciali e più remunerativi, come quello per una grossa casa vinicola al momento». È la prima volta a Trieste? «Ho già esposto due volte qui. E negli anni '90 sono stato inviato anche da Epoca a fare un lavoro a Trieste su un autista della società di trasporti urbani che si era comprato una Ferrari. Andava a scuola con Mario Andretti, famoso pilota di Formula Uno emigrato in America. Il fatto non era che si era comprato la Ferrari, ma che aveva minacce anonime continue, gente che gli dava del ladro e dello stronzo. Di solito le classi meno abbienti accettano molto volentieri che un ricco possa comprarsi una Ferrari, ma non che un operaio lo faccia».

Foto: Uno degli scatti di Francesco Cito sulla nascita dei punk a Londra e, al centro, il fotoreporter ospite di Triestephotofestival

Malgrate: questione gender, se ne parlerà in un incontro

MALGRATE (cmc) «La questione gender: una sfida antropologica». Una questione spinosa della quale si parlerà il 7 settembre alle 21 a Malgrate. L'evento è stato organizzato dalla parrocchia e interverrà don Aristide Fumagalli, docente di teologia morale presso il Seminario Arcivescovile della Diocesi di Milano e presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (Mi). La serata si svolgerà nella sala Convegno parrocchiale via Sant'Antonio, 10. Durante l'incontro si parlerà della cosiddetta questione del gender.

M OSTRÀ . Quattordici fotografi per la sesta edizione del Bi Foto Fest a Mogoro

Il colore verde si accende di nuove sfumature

Da un progetto di Stefano Pia e Vittorio Cannas

onia indossa una parrucca. Sonia sorride. Sonia è bellissima. Da un anno le foto di **Sara Munari** raccontano la sua lotta contro il cancro. Una delle tante sfumature del "verde", tema da sabato e per quasi un mese del Bi Foto Fest, primo festival regionale di fotografia in Sardegna, che taglierà il traguardo della sesta edizione durante la fiera del tappeto di Mogoro. Clic che ritraggono i capelli di Sonia che cadono. Immagini dove il verde è la speranza di una vita che non si arrende alla malattia. Un colore che poi spazia dal racconto del rapporto fra uomo e natura alla lotta per il rispetto dell'ambiente. Un viaggio attraverso gli scatti di quattordici fotografi: sette professionisti ed affermati in ambito nazionale ed internazionale, altrettanti vincitori di un concorso, sempre sul tema del verde, bandito dal festival. Una rassegna nata dall'idea del fotografo mogorese Stefano Pia che ha subito trovato un valido collaboratore in Vittorio Cannas. I due giovani, esperti di obiettivi e racconto attraverso l'obiettivo, spiegano: «Mogoro si conferma uno dei centri principali in Sardegna per la promozione della cultura della fotografia». E ancora: «Il nostro verde è da intendere come lunghezza d'onda, sensazione, idea, pensiero ed ideologia». Alessandro Grassani parla dei migranti ambientali, di chi si sposta nei paesi in via di sviluppo verso le città, con un'attenzione ai cambiamenti climatici, spesso pericolosi, nel pianeta. Angelo Andreoni, con "Black & Wild", si concentra sulle specie animali, costrette dall'uomo in zone libere sempre più piccole, mentre i "Pesci d'acqua dolce" di Sandro Bini descrivono il turismo in Toscana attorno ai fiumi. Ancora i giardini mediterranei di Davide Viridis; il viaggio nello Sri Lanka di Antonio Manta; il rapporto fra fotografia e natura in continuo divenire di Bruno Manunza. Sabato alle 18.30 il taglio del nastro del Bi Foto. Sino al 3 luglio anche workshop ed incontri formativi con professionisti della fotografia. Antonio Pintori RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE

FOTOGRAFIA

(Roberto Mutti)

FABIO NOVA "WOMEN" • Spazio Omnia, piazza Bertarelli 4, ingresso via Disciplini 1. Fino al 14 giugno. Autore eclettico per la sua capacità di lavorare su temi e con materiali diversi, il milanese Fabio Nova presenta una mostra che sintetizza alcuni dei suoi interessi, in primis quelli per la fotografia. Qui si alternano flessuosi corpi femminili avvolti in veli o definiti da nette pennellate di colore che dialogano idealmente con le pietre preziose esposte allo Spazio Omnia. Il rapporto è ribadito dalle singolari e coloratissime cornici di marmo utilizzate per incorniciare le fotografie. FRANCESCO NENCINI "CITY BLUES" • Galleria espositiva El Bagnin De Gorla, Cascina Merlata, via Bertelli 44. Aperta lunedì ore 16-24, da martedì a domenica 11-24 fino al 23 giugno. Curata da Paola Riccardi, la mostra presenta un'indagine volutamente indistinta incentrata sul tema dello scenario urbano: si intuisce che l'autore ha accostato scorci di città diverse e costituzionalmente lontanissime come possono essere New York e L'Avana, Milano e Il Cairo, Berlino e Lisbona. Il risultato è un'immersione in realtà che vibrano in una dimensione sincopata che accosta frammenti di storie immaginarie e ritmi scanditi come la colonna sonora blues selezionata dallo stesso fotografo come ideale accompagnamento della sua visione. **SARA MUNARI** "BE THE BEE BODY BE DOOM" • Istituto Italiano di Fotografia, via Caviglia 3. Presentazione martedì 14 giugno ore 18.30 In 107 fotografie in bianco e nero scattate nell'Europa dell'Est e pubblicate in questo libro edito da **Emuse**, **Sara Munari** sintetizza il suo concetto di street photography intesa come ricerca di quanto di imprevedibile si può presentare agli occhi di chi, stando in strada, "spera che all'interno del caos generale le cose si compongano in un ordine preciso, che vale solo in quell'istante", come ha raccontato la fotografa stessa. GIULIANO LEONE "STEPPING ALIVE" • Spazio espositivo Giovenzana, via Fontana 25. Inaugurazione martedì 14 giugno ore 18 aperta fino al 14 luglio. Sono tanti a puntare la macchina fotografica sul Duomo per coglierne la bellezza, salvo accorgersi che non è affatto semplice inquadrarlo nella sua interezza. Giuliano Leone ha invece trovato una soluzione estrosa e intelligente: ha abbassato lo sguardo e si è concentrato su quanti attraversano la piazza passeggiando un po' indolenti come i turisti, allungando il passo come fa chi deve tener dietro a una commissione, correndo come fanno i fattorini e i ragazzi. I protagonisti divengono così gli arti inferiori in una sequenza di calzature, gambe nude, minigonne, pantaloni indossati da persone singole, coppie, gruppi che trasformano la piazza nel palcoscenico della quotidianità vivo, dinamico, divertente anche da immaginare. AA.VV. "SESSANT'ANNI DI IMMAGINI E RICORDI DEL QUARTIERE HARAR-DESSIÈ" • Biblioteca Harar, via Albenga 2. Inaugurazione sabato 11 giugno ore 9. In occasione dei cinquantanni del quartiere HararDessiè, il giardino della biblioteca ospita, dalle 9 alle 19, un'ampia raccolta di fotografie, dagli anni Cinquanta in poi, che ricostruisce una memoria storica condivisa, memoria che viene proposta ai giovani che non la conoscono e ai meno giovani che invece la ricordano. Da segnalare, alle 10.30, un incontro con le curatrici della mostra che illustrano le ragioni delle loro scelte.

(Roberto Mutti)

ATTIMI FUGGENTI

EST SPECIALE Uno dei 107 pregevolissimi scatti d'autore contenuti in "Be the bee body bee boom" , l'opera in cui Sara Munari, fotografa lecchese tra le voci più importanti in Italia, dichiara di essere compiutamente se stessa. di Loris Lazzati LECCO Be the bee body bee boom. O, nella versione "pop" per bambini, bidibodibibu. Un divertente e musicale scioglilingua da cartoon disneyano (e che cartoon, visto che si parla di Cenerentola). Ma anche un titolo sprint, esplosivo, ironico, penetrante, per un libro di fotografia d'autore che ha già raccolto, a poche settimane dall'uscita, recensioni critiche eccezionali. E' il libro in cui Sara Munari, una delle voci più importanti della fotografia italiana, ha raccolto i suoi scatti nell'Est europeo. Sono 107 quelli selezionati per il libro, edito da emuse sia in formato cartaceo che digitale, frutto di otto anni di lavoro e di un viaggio che ha toccato dodici Paesi, dalla Russia alla Bulgaria. Per capirne di più, a partire dal bizzarro titolo, bisogna ascoltare le sue parole. Un pubblico folto, esorbitante per gli spazi della piccola Libreria Volante di via Bovara, l'ha ascoltata a Lecco venerdì 13 maggio, in occasione della presentazione del libro. "Il titolo sono pochi ad averlo capito - ha scherzato Sara con il suo umorismo contagioso - Eppure a me pare così immediato. Sii il corpo dell'ape, fai boom! Questa la traduzione. Ogni foto è un boom di questo tipo, una sforbiciata di realtà, non collegata alle altre". Un libro di foto sull'Est: qual è il rapporto di Sara Munari con quella realtà geografica, sociale e politica? "Ho sempre visto l'Est come lontano da me, invece con i miei viaggi ho scoperto tutt'altro. Sotto i regimi comunisti erano sotto controllo perfino le fiabe. Il mio intento iniziale era proprio quello di ridare le favole ai bimbi. Nel libro ci sono molte foto di ragazzini proprio per questo motivo. Mi sono ispirata sia alle favole del folklore dell'Est Europa, sia alle leggende urbane che soffiano su questi territori. Un incontro tra sacro e profano, suoni sordi che dialogano tra di loro permettendomi di interpretare la voce degli spiriti dei luoghi. Se tornerò a est? No, adesso vado proprio a ovest. Passerò dal bianco e nero al colore, perché la forma si modifica dovendosi adeguare a ciò che ha di fronte". Be the bee body be boom. Est East è pura fotografia di strada, istantanee che catturi o perdi. Ma su questo punti Sara Munari tiene alla precisazione dei concetti di street art e di stile: "Non m'interessa essere riconosciuta per uno stile, ma divertirmi. Per chi si occupa di arti visive, e non parlo solo di fotografia, non è facile mantenere una "griffe" riconoscibile. Oggi fotografano tutti, se si vuole essere autoriali occorre rimanere sulle cose per lungo tempo, dimostrando di mantenere la stessa distanza e di seguire un discorso in evoluzione su quel soggetto. Altrimenti basterebbero cinque scatti e sarebbero tutti fotografi. Quanto alla foto di strada fondamentalmente utilizza i soggetti con ironia. Io preferisco invece sfruttare la strada per mostrare il mio sentire verso la strada stessa, il che non accade per i fotografi di street art propriamente detti. Loro raccontano cose, io racconto la mia storia sulla strada. In questo progetto sono davvero me stessa, integralmente. Negli altri mi adeguavo a determinati dettami. In "Be the bee body" parlo con la mia voce ed è quello che cerco, perché non devo piacere ad alcuno. Non ho mai messo in posa niente e nessuno, devo cogliere l'attimo. Nulla di artefatto. Quello che vedete nella foto è quello che c'era davanti a me. Non taglio e non inserisco niente. Non sono quella dei pinguini in piazza Duomo. Sia ben chiaro: non ho niente contro il ritocco, ma se è forte dev'essere chiaro a chi guarda la foto. Non possono esserci dubbi". Nel volume convivono tristezza, bellezza e stravaganza: l'accoglienza critica è stata entusiasmatica. Be the bbe body bee boom è stato definito da critici e pubblico "visionario", "stregato e coerente", "magico". Per dirla ancora con le parole di Sara, "quello che mi piace fotografare sono le cose imprevedibili, in cui il contenuto è un'eccezione. Mi piace stare per strada e sperare che, all'interno del caos generale le cose si compongano in un ordine preciso che vale solo in quell'istante". E a giudicare dai risultati, di attimi in trappola ne sono caduti 107.

Foto: Sar Sar a M a M un un ari r ari r e e g g al al a a un Est p un Est p ers ers on on al al issim issim o o in 107 s in 107 s cat cat ti d ti d ' ' a u to r a u to r e e

Sar Sar a M a M un un ari r ari r e e g g al al a a un Est p un Est p ers ers on on al al issim issim o o in 107 s in 107 s cat cat ti d ti d ' ' a u t o r a u t o r e e

ATTIMI FUGGENTI

EST SPECIALEUno dei 107 pregevolissimi scatti d'autore contenuti in "Be the bee body bee boom" , l'opera in cui **Sara Munari**, fotografa leccese tra le voci più importanti in Italia, dichiara di essere compiutamente se stessa. di Loris Lazzati LECCO Be the bee body bee boom. O, nella versione "pop" per bambini, bidibodibibu. Un divertente e musicale scioglilingua da cartoon disneyano (e che cartoon, visto che si parla di Cenerentola). Ma anche un titolo sprint, esplosivo, ironico, penetrante, per un libro di fotografia d'autore che ha già raccolto, a poche settimane dall'uscita, recensioni critiche eccezionali. E' il libro in cui **Sara Munari**, una delle voci più importanti della fotografia italiana, ha raccolto i suoi scatti nell'Est europeo. Sono 107 quelli selezionati per il libro, edito da **emuse** sia in formato cartaceo che digitale, frutto di otto anni di lavoro e di un viaggio che ha toccato dodici Paesi, dalla Russia alla Bulgaria. Per capirne di più, a partire dal bizzarro titolo, bisogna ascoltare le sue parole. Un pubblico folto, esorbitante per gli spazi della piccola Libreria Volante di via Bovara, l'ha ascoltata a Lecco venerdì 13 maggio, in occasione della presentazione del libro. "Il titolo sono pochi ad averlo capito - ha scherzato Sara con il suo umorismo contagioso - Eppure a me pare così immediato. Sii il corpo dell'ape, fai boom! Questa la traduzione. Ogni foto è un boom di questo tipo, una sforbiciata di realtà, non collegata alle altre". Un libro di foto sull'Est: qual è il rapporto di **Sara Munari** con quella realtà geografica, sociale e politica? "Ho sempre visto l'Est come lontano da me, invece con i miei viaggi ho scoperto tutt'altro. Sotto i regimi comunisti erano sotto controllo perfino le fiabe. Il mio intento iniziale era proprio quello di ridare le favole ai bimbi. Nel libro ci sono molte foto di ragazzini proprio per questo motivo. Mi sono ispirata sia alle favole del folklore dell'Est Europa, sia alle leggende urbane che soffiano su questi territori. Un incontro tra sacro e profano, suoni sordi che dialogano tra di loro permettendomi di interpretare la voce degli spiriti dei luoghi. Se tornerò a est? No, adesso vado proprio a ovest. Passerò dal bianco e nero al colore, perché la forma si modifica dovendosi adeguare a ciò che ha di fronte". Be the bee body be boom. Est East è pura fotografia di strada, istantanee che catturi o perdi. Ma su questo punti **Sara Munari** tiene alla precisazione dei concetti di street art e di stile: "Non m'interessa essere riconosciuta per uno stile, ma divertirmi. Per chi si occupa di arti visive, e non parlo solo di fotografia, non è facile mantenere una "griffe" riconoscibile. Oggi fotografano tutti, se si vuole essere autoriali occorre rimanere sulle cose per lungo tempo, dimostrando di mantenere la stessa distanza e di seguire un discorso in evoluzione su quel soggetto. Altrimenti basterebbero cinque scatti e sarebbero tutti fotografi. Quanto alla foto di strada fondamentalmente utilizza i soggetti con ironia. Io preferisco invece sfruttare la strada per mostrare il mio sentire verso la strada stessa, il che non accade per i fotografi di street art propriamente detti. Loro raccontano cose, io racconto la mia storia sulla strada. In questo progetto sono davvero me stessa, integralmente. Negli altri mi adeguavo a determinati dettami. In "Be the bee body" parlo con la mia voce ed è quello che cerco, perchè non devo piacere ad alcuno. Non ho mai messo in posa niente e nessuno, devo cogliere l'attimo. Nulla di artefatto. Quello che vedete nella foto è quello che c'era davanti a me. Non taglio e non inserisco niente. Non sono quella dei pinguini in piazza Duomo. Sia ben chiaro: non ho niente contro il ritocco, ma se è forte dev'essere chiaro a chi guarda la foto. Non possono esserci dubbi". Nel volume convivono tristezza, bellezza e stravaganza: l'accoglienza critica è stata entusiasmata. Be the bbe body bee boom è stato definito da critici e pubblico "visionario", "stregato e coerente", "magico". Per dirla ancora con le parole di Sara, "quello che mi piace fotografare sono le cose imprevedibili, in cui il contenuto è un'eccezione. Mi piace stare per strada e sperare che, all'interno del caos generale le cose si compongano in un ordine preciso che vale solo in quell'istante". E a giudicare dai risultati, di attimi in trappola ne sono caduti 107.

ALLE 18.30

Sara Munari oggi in libreria

Oggi alle 18.30 alla libreria Volante di via Mascari, insieme all'editore Grazia Dell'Oro, **Sara Munari** presenta il suo libro "Be the bee body be boom. Est east". **Sara Munari**, autrice del portfolio "Be the bee body be boom (bidibodibibu). Est East", racconterà come si è sviluppato il progetto fotografico che ha dato vita alla pubblicazione **Emuse**.

IL PROGETTO

Sara Munari in mostra a Villa Sirtori con «Jol»

OLGINATE (dnr) Venticinque scatti per raccontare un viaggio in Bangladesh vissuto a stretto contatto con l'acqua. Verrà inaugurata sabato alle 16 «Jol. Limpido fotoreportage sull'acqua in Bangladesh», mostra della fotografa lecchese **Sara Munari** realizzata grazie al contributo di Lario Reti Holding Spa. L'iniziativa rientra all'interno del progetto Coe di tutela dell'acqua e valorizzazione delle piante medicinali locali nei villaggi rurali della zona sud ovest del Bangladesh cofinanziato dal Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli. Un progetto importante a cui Munari ha dato volto con le sue preziose fotografie, realizzate durante un viaggio effettuato nell'aprile 2014. Protagonista indiscussa della mostra è l'acqua, jol in lingua blanga, che la fotografa lecchese ha cercato di fermare nei suoi scatti. " Per una collettività come quella olginatese che vive a stretto contatto con il suo lago, l'acqua non è semplicemente fonte di vita e elemento fondamentale, ma rappresenta anche un tratto identitario profondo, che innerva da sempre il nostro tessuto culturale" precisa l'assessore alla Cultura Davide D'Occhio. Rosa Scandella, presidente Coe, aggiunge: «La mostra presenta la vita reale di un Paese dove l'acqua è spesso un' incognita. Le fotografie di **Sara Munari** riescono a raccontare bene quanto l'acqua rappresenti un problema nella vita quotidiana delle persone del Bangladesh, Paese dove il Coe opera dal 1996». L'esposizione, a ingresso libero, resterà aperta fino a domenica 27 novembre 2016 negli orari di apertura di Villa Sirtori. A sostegno del progetto del COE sono a disposizione le fotografie che hanno una tiratura di 2 copie cadauna, cm 30x45. Ogni fotografia è disponibile a fronte di una donazione di 50 euro. Per informazioni contattare il COE: p.cattaneo@coeweb.org